



INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31/12/2023

Aprile 2024

Informativa al Pubblico – Pillar III Report

Circolare Banca d'Italia n. 288/2015 Titolo IV – Capitolo 13

IBM Italia Servizi Finanziari S.r.l.
Sede legale: Circonvallazione Idroscalo, 20054 Segrate (MI)
Cap. Int. Versato Euro 60.000.000
Reg. Impre di Milano, Monza Brianza, Lodi: N. 08824510153
Cod. Fiscale e Partita IVA N. 08824510153
Albo Intermediari Finanziari ex. Art. 106 – N. 12
Socio Unico
Società soggetta all'attività di direzione coordinamento di
International Business Machines Corporation

Sommario

1. INTRODUZIONE	3
2. ASPETTI GENERALI ED ORGANIZZATIVI.....	5
3. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	5
4. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)	46
5. FONDI PROPRI (ART.437 CRR).....	46
6. REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 CRR).....	53
7. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE.....	55
8. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	62
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	63
10. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR)	64
11. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	64
12. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453 CRR)	65

1. INTRODUZIONE

IBM Italia Servizi Finanziari Srl (di seguito IISF o la Società), operativa dal 1993, offre contratti di locazioni finanziaria e/o operativa, di finanziamento e di factoring nell'ambito del mercato dei prodotti (e servizi) dell'Information Technology principalmente forniti dal Gruppo IBM nella logica di Società 'Captive', fermo restando che eventuali opportunità di business sempre nell'ambito dello stesso settore (Information Technology) vengono valutate di volta in volta soprattutto se all'interno di un progetto sviluppato da IBM. Quanto sopra in linea con la strategia adottata dalla Casa Madre di focalizzare il Business finanziario prevalentemente a fronte di acquisto di prodotti e servizi IBM.

In particolare, si evidenzia che la Casa Madre International Business Machines Corporation, ha assunto la decisione strategica di concentrare l'attività della propria divisione Financing sul "core business" dei prodotti a marchio IBM (prodotti, hardware, software e servizi IBM, incluso il supporto alla propria rete dei business partner e distributori).

Tale decisione prevedeva la progressiva cessazione del funding del Factoring per fornitori, distributori e rivenditori di prodotti, hardware e software non-IBM..

Dal 1 settembre 2021 sono cessate le relazioni commerciali con i fornitori di prodotti OEM ed il relativo canale distributivo.

Relativamente alla parte restante del business Factoring, la capogruppo International Business Machines Corporation a dicembre 2020 ha sottoscritto a livello globale un contratto con Banco Santander per la cessione di crediti (factoring pro-soluto) derivanti dalle operazioni di factoring di prodotti a marchio IBM. Il contratto, con una durata iniziale di tre anni, è stato rinnovato di un ulteriore anno fino al 31 dicembre 2024 e si colloca all'interno della nuova strategia IBM che si focalizza su Intelligenza Artificiale e Hybrid Cloud.

In tale contesto IBM Corporation ha richiesto anche alla propria controllata italiana, IISF, di implementare l'accordo attraverso la sottoscrizione con Banco Santander di un "Adoption Agreement" italiano, che incorpora per referenza l'accordo sottoscritto a livello globale, con le specificità previste dalla legge italiana.

L'implementazione dell'accordo è avvenuto attraverso la sottoscrizione con Banco Santander di un "Adoption Agreement" italiano in data 21 Luglio 2021, che incorpora per referenza l'accordo sottoscritto a livello globale, con le specificità previste dalla legge italiana.

Le operazioni di cessione avvengono settimanalmente. Nell'ambito degli accordi tra le parti IISF rimane responsabile delle attività amministrative di gestione contrattuale e di gestione degli incassi e mantiene la relazione contrattuale e commerciale con i Debitori Ceduti.

In relazione all'evoluzione della crisi sanitaria legata al Covid19, con la cessazione dello stato emergenziale a livello nazionale, si può affermare che le azioni già definite negli anni precedenti per tutelare la salute e la sicurezza di tutti i dipendenti e garantire la continuità dei processi e delle operazioni aziendali sono state adeguate. Tutte le attività sono state garantite e le operazioni non hanno avuto significativi impatti strettamente legati alla modalità di svolgimento del lavoro da remoto. La Società continuerà a monitorare l'attività di incasso dei crediti oggetto di moratoria che allo stato attuale non evidenziano particolari criticità.

Si segnala che le adesioni hanno coinvolto un numero limitato di clienti e la Società ha richiesto l'accesso al Fondo di Garanzia come dettagliato in seguito.

In linea con le disposizioni contenute nella Circolare 288 di Banca d'Italia, IISF ha richiesto ed ottenuto autorizzazione per l'iscrizione all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art.106 TUB nell'aprile 2016.

In relazione a tale iscrizione la Società ha applicato la normativa di riferimento che comprende:

- le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in merito alla predisposizione dell'Informativa al pubblico, ai sensi della Circolare n. 288 del 03 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", e di conseguenza, la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 Capital Requirements Regulation (CRR), contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro;

- la Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'U.E. gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

La normativa si articola su tre Pilastri:

- a) il «**Primo Pilastro**» obbliga all'osservanza di specifici requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria, prevedendo metodologie di calcolo alternative, caratterizzate da diversi livelli di sofisticazione. A seguito delle citate riforme il Primo Pilastro è stato rafforzato, tra l'altro, attraverso una definizione armonizzata del capitale a copertura dei rischi, la previsione di più elevati standard minimi di patrimonio, l'introduzione di un limite quantitativo all'eccesso di leva finanziaria e di nuovi meccanismi di controllo del rischio di liquidità;
- b) il «**Secondo Pilastro**» richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di 'stress', a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione dei soggetti sottoposti alla normativa e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto '*Supervisory Review and Evaluation Process*' - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il «**Terzo Pilastro**» prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3.

Con la presente Informativa, IISF intende adempiere agli obblighi di trasparenza verso il mercato previsti dal Terzo Pilastro. Tramite questo documento vengono fornite le informazioni di natura qualitativa e quantitativa indicate dalla disciplina, ove rilevanti in rapporto all'operatività della Società. Lo stesso è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione nel sito internet della Società come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportati nella Nota Integrativa al Bilancio 2023 della Società (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società BDO), stralci della Relazione sulla Struttura Organizzativa e della Credit Policy. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2023) approvato dal Consiglio di Amministrazione ed inviato a Banca d'Italia entro il 30 aprile 2024.

Di seguito il riepilogo degli articoli del Regolamento Europeo 575/2013 (CRR) attualmente non applicabili a IISF e le relative motivazioni:

Articolo CRR	Chiarimento
439	IISF non detiene, attualmente e prospetticamente, né posizioni classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza né strumenti finanziari derivati, operazioni con regolamento a lungo termine o operazioni di pronti contro termine (assoggettati alla disciplina del rischio di controparte).
440	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (5° agg. del 30/6/15), agli Intermediari Finanziari iscritti all'Albo Unico non è richiesto di mantenere una riserva di capitale anticiclica

441	IISF non è un ente a rilevanza sistemica a livello mondiale
443	Le attività finanziarie di IISF non sono vincolate
444	IISF non utilizza valutazioni rilasciate da agenzie esterne per il credito (ECAI)
445	IISF non possiede titoli di debito e di capitale
447	IISF non possiede strumenti di capitale
451	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (5° agg. del 30/6/15), agli Intermediari Finanziari iscritti all'Albo Unico non è richiesta informativa relativa alla leva finanziaria
452	IISF non utilizza metodi interni (IRB) per il calcolo dei requisiti patrimoniali
454	
455	

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, le informazioni sono pubblicate con cadenza annuale e tale pubblicazione avviene mediante il sito internet della società: www.ibm.com/it-it/financing/bank

2. ASPETTI GENERALI ED ORGANIZZATIVI

Aspetti generali

IISF opera in qualità di intermediario finanziario con contratti di locazione finanziaria e/o operativa e di finanziamento alle aziende nell'ambito del mercato dei prodotti dell'Information Technology (IT), principalmente forniti dal Gruppo IBM nella logica di Società 'Captive', fermo restando che eventuali opportunità di business sempre nell'ambito dello stesso settore (Information Technology) vengono valutate di volta in volta soprattutto se all'interno di un progetto sviluppato da IBM.

Nell'espletamento della propria attività finanziaria la IISF si avvale di personale diretto IISF, di personale della IBM Italia (operante in qualità di soggetto convenzionato di IISF), e di una rete di terze parti (i Business Partners) il cui rapporto con la IISF è regolato da apposite Convenzioni.

In aggiunta all'erogazione del credito all'utente finale, nelle forme tecniche sopra riportate, la IISF offre attività di factoring avente ad oggetto cessione di crediti di IBM Italia e RedHat verso la rete di Business Partners.

Aspetti Organizzativi

Sul piano organizzativo e procedurale gli interventi adottati ai fini della erogazione e controllo del credito sono identificati e descritti nel regolamento interno "Credit Policy" approvato dal Consiglio di Amministrazione. Con tale documento sono definite le politiche attinenti alla gestione dei crediti, i criteri per l'affidamento, i poteri in capo alle varie posizioni aziendali, le varie categorie di clienti, le modalità e gli strumenti di pagamento utilizzati ed infine l'operatività da seguire in materia di vendita di beni e servizi finanziati, cessioni ed esazione dei crediti, gestione del precontenzioso e del contenzioso, politica delle riserve, reporting e formazione del personale.

3. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

SISTEMA DI CONTROLLO DEI RISCHI

L'attività di gestione e controllo dei rischi è mirata a garantire una sostenibile generazione di valore, a salvaguardare la solidità finanziaria e la reputazione della Società e a consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità assunta.

Il modello di gestione dei rischi rappresenta l'insieme degli organi di governo societario e dei controlli finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposta la Società e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei controlli interni.

Il modello adottato dalla Società delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Sono inoltre operativi quattro comitati di Direzione costituiti dal CdA:

- Comitato Business Partner
- Comitato Valutazione Crediti Anomali
- Comitato Valutazione operazioni sospette
- Comitato Rischi Climatici e Ambientali

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo:

- il **Consiglio di Amministrazione** (Organo con Funzione di Supervisione Strategica) è composto dal numero di membri previsto nello Statuto. Attualmente il CdA è costituito da quattro consiglieri. Gli Amministratori durano in carica uno, due o tre esercizi a seconda di quanto viene di volta in volta deliberato dall'assemblea, e sono rieleggibili.

La convocazione del Consiglio viene fatta mediante comunicazione scritta (anche telematica) da spedirsi almeno 8 (otto) giorni liberi prima di quello fissato per la riunione - nei casi di urgenza, da spedirsi almeno 2 (due) giorni liberi prima - a ciascun Amministratore e Sindaco effettivo.

L'articolo 20 dello statuto ammette che le adunanze del Consiglio di Amministrazione si tengano per teleconferenza o videoconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati. Verificandosi tali presupposti il Consiglio di Amministrazione si considera tenuto nel luogo in cui si trovano il presidente della riunione e il segretario che constata la validità del CDA e ne redige il verbale.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione è necessaria la partecipazione ed il voto favorevole della maggioranza degli Amministratori in carica.

Il Consiglio di Amministrazione è validamente costituito qualora, anche in mancanza di formale convocazione, siano presenti tutti i consiglieri in carica e tutti i membri effettivi del Collegio Sindacale, o qualora gli amministratori ed i sindaci assenti abbiano rinunciato per iscritto al rispetto dei termini e delle formalità della convocazione.

Le delibere del Consiglio di Amministrazione vengono trascritte in apposito Libro dei Verbali che viene firmato dal presidente della riunione e dal segretario della medesima.

Il Consiglio è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, si riunisce periodicamente (mediamente dieci volte l'anno) ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge riserva all'Assemblea dei Soci.

Sono inoltre attribuite alla competenza del Consiglio di Amministrazione:

- la delibera di fusione nei casi di cui agli artt. 2505 e 2505 bis c.c.;
- l'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza della società;
- la riduzione del capitale sociale in caso di recesso di un socio;
- l'adeguamento dello statuto sociale a disposizioni normative;
- il trasferimento della sede sociale in altro comune del territorio nazionale;
- l'apertura e chiusura di agenzie ed unità locali operative, comunque denominate, ma senzastabile rappresentanza.

Il CdA svolge i seguenti compiti, così come indicato nelle istruzioni di vigilanza emesse da Banca d'Italia. In particolare:

- **definisce ed approva:**
 - ✓ il modello di business dell'intermediario ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;

- ✓ gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - ✓ le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;
 - ✓ la policy aziendale in materia di antiriciclaggio;
- **approva:**
 - ✓ la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità, con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, ne approva la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
 - ✓ il processo di gestione dei rischi (di credito, operativi, di liquidità, ecc.), nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, può stabilire limiti all'esposizione dell'intermediario verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
 - ✓ il processo di selezione, gestione e controllo della rete distributiva, inclusi i soggetti terzi di cui si avvale per distribuire i propri prodotti;
 - ✓ i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;
 - ✓ il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
 - ✓ la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- **assicura che:**
 - ✓ con cadenza almeno annuale, la struttura organizzativa sia conforme con i principi di cui al Titolo III, Capitolo I, Sezione I, par.6 – Principi generali di organizzazione – delle Disposizioni di Vigilanza, e risulti coerente con l'attività svolta ed il modello di business dell'intermediario (evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative); in tale ambito, si assicura, tra l'altro che:
 - i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro ed appropriato e che siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
 - l'esternalizzazione di funzioni aziendali sia coerente con le strategie aziendali e con i livelli di rischio definiti;
 - la rete distributiva sia presidiata con meccanismi di controllo adeguati al fine di garantire la conformità ai rispettivi obblighi in materia di: prevenzione dei fenomeni di usura, riciclaggio e finanziamento del terrorismo, trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, di correttezza delle relazioni della clientela;
 - le soluzioni organizzative adottate consentano inoltre di governare e gestire tutti i rischi derivanti dall'attività di distribuzione;
 - sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;
 - ✓ l'assetto delle funzioni aziendali di controllo sia conforme a quanto previsto dal Titolo III, Capitolo I, Sezione III delle Disposizioni di Vigilanza e risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale ed organizzativa dell'intermediario e coerente con gli indirizzi strategici;
 - ✓ le funzioni aziendali di controllo siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;

- ✓ **adotta e riesamina** con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata ed accessibile all'interno della struttura aziendale;
- ✓ **verifica** che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;
- ✓ nel caso in cui l'intermediario operi in giurisdizioni poco trasparenti o attraverso strutture complesse, **valuta** i relativi rischi operativi, in particolare di natura legale, reputazionali e finanziari, individua i presidi per attenuarli e ne assicura il controllo effettivo;
- ✓ con cadenza annuale, **approva** il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna, ed esamina le relazioni predisposte dalle funzioni aziendali di controllo;
- ✓ **stabilisce**, se richiesto in base al principio di proporzionalità, i principi e gli obiettivi della gestione della continuità operativa;
- ✓ **approva** il piano aziendale di continuità operativa o il piano di Disaster Recovery e vigila sulla sua adeguatezza;

La particolare identità di IISF (società controllata appartenente ad un gruppo operante a livello mondiale), fa sì che:

- le linee guida strategiche vengano indicate dal Gruppo IBM e discusse ed approvate dal CdA, con le necessarie modifiche dovute alla peculiarità dell'ordinamento giuridico italiano, anche tenendo conto della natura delle attività svolte dalla Società e delle norme ed istruzioni bancarie alla medesima applicabili;
- il budget ed il piano strategico vengano definiti dall'Amministratore Delegato e dal Direttore Amministrativo, e successivamente approvati dal CdA, previa delibera dell'Amministratore Delegato nonché dell'Alta Direzione;
- le linee guida di gestione dei rischi (es: valutazione del merito creditizio), nonché le relative procedure e modalità di rilevazione vengano approvate dal CdA;
- le politiche di retribuzione ed incentivazione del personale, deliberate dall'Assemblea dei Soci e successivamente articolate dal C.d.A., sono quelle applicate dal gruppo IBM, ove compatibili con le disposizioni emanate o emanandi da Banca d'Italia.

Il CdA ha definito la struttura organizzativa di IISF (riportata nelle pagine che seguono) coerentemente con la natura, la dimensione e i rischi tipici dell'attività svolta dalla Società.

- **l'Amministratore Delegato** (Organo con Funzione di Gestione ed Alta Direzione) riveste ampi e dettagliati poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, con facoltà di subdelega. Tali poteri sono atti a garantire un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi a cui la Società si espone.

L'Amministratore Delegato, supportato dall'Alta Direzione, come di seguito individuata, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, individua e valida i fattori da cui possono scaturire rischi per l'intermediario.

Tale organo cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. In particolare:

- è responsabile dell'adozione degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto, nelle Disposizioni di Vigilanza (Titolo III, Capitolo 1, Sezione I e Sezione III);
- definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interesse e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;

- coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- attenendosi ai requisiti in tema di esternalizzazione di funzioni aziendali e distribuzione di prodotti e servizi:
 - (i) definisce il processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione;
 - (ii) identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati ed il controllo dei distributori;
 - (iii) individua le procedure per la selezione dei distributori e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interessi;
- pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- definisce il piano aziendale di continuità operativa o il piano di Disaster Recovery;
- assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettive, utilizzi appropriate metodologie, sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne, sia adeguatamente formalizzato e documentato, individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione, sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'Amministratore Delegato è supportato, nello svolgimento della totalità delle attività sopra descritte, dall'Alta Direzione, costituita, oltre che dall'Amministratore Delegato stesso, dal Direttore Vendite, dal Direttore Amministrativo e dal Direttore Gestione Contratti.

- il **Collegio Sindacale** (Organo con Funzione di Controllo). L'Assemblea dei Soci provvede a norma di legge ogni tre esercizi alla nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti e alla designazione del Presidente del Collegio Sindacale, determinando l'emolumento annuo spettante a ciascun Sindaco effettivo.

Lo statuto della Società stabilisce che le adunanze del Collegio Sindacale si possano tenere per teleconferenza o videoconferenza a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione ed intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati. Verificandosi tali presupposti, il collegio si considererà tenuto nel luogo in cui si trovi il presidente del collegio così da consentire la predisposizione e la sottoscrizione dei verbali della riunione nel relativo libro sociale.

Il controllo contabile ai sensi dell'art. 2409-bis del Codice civile, è esercitato da una società di revisione iscritta nel registro istituito presso il Ministero della Giustizia.

Il Collegio Sindacale, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni;

- accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, il Collegio Sindacale dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo. Mantiene il coordinamento con le funzioni di controllo e con la Società di revisione al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati.

Il Collegio Sindacale informa tempestivamente Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

➤ il **Comitato Business Partner** è stato costituito al fine di:

- accettare o rifiutare la candidatura di potenziali Business Partner (BP);
- analizzare le *performance* dei BP sia dal punto di vista commerciale sia con riferimento alla loro solidità patrimoniale e finanziaria;
- valutare e monitorare l'affidabilità dei BP;
- provvedere alla cancellazione di quei BP che non rispettano i requisiti stabiliti dal comitato stesso;
- introdurre le modifiche ritenute necessarie al processo end-to-end.

Il Comitato, che opera sulla base di un regolamento approvato dal CdA, è costituito da 6 membri:

- Amministratore Delegato, Presidente del Comitato Business Partner
- Direttore Vendite
- Direttore Amministrativo
- Direttore Affidamento Crediti
- Responsabile Finanziamento Canale (Factoring)
- Direttore Gestione Contratti

➤ il **Comitato Valutazione Crediti Anomali** è stato costituito al fine di analizzare situazioni di inadempimento da parte dei clienti agli obblighi di pagamento a carico dei medesimi, come previsto dai contratti in essere e che si configurano come sofferenze o inadempienze probabili, ai fini della normativa di vigilanza ed approvare il relativo appostamento nonché la segnalazione alla Centrale dei Rischi.

Nell'ambito delle riunioni del Comitato vengono vagliate, relativamente ai singoli casi, informazioni provenienti dalla Centrale dei Rischi, da Credit Bureau esterni, dalla funzione Affidamento Credito e dalla funzione Collection.

Le decisioni prese relativamente ai singoli casi vengono documentate in appositi verbali.

Il Comitato, che opera sulla base di un regolamento approvato dal CdA, è costituito da cinque membri:

- Direttore Amministrativo (Presidente del Comitato)
- Responsabile Gestione Incassi, IBM Hungary Kft.
- Direttore Finanziamento del Canale
- Direttore Gestione Contratti
- Special Handling

- il **Comitato Valutazione operazioni sospette**. In relazione alle attività di monitoraggio dell'operatività, tutti i dipendenti e collaboratori esterni devono partecipare fattivamente al processo di analisi della clientela e della relativa attività per l'individuazione e la segnalazione di eventuali operazioni sospette ricollegabili ad azioni illecite.

Quando, per qualsivoglia circostanza conosciuta nell'ambito delle funzioni esercitate, si ravvisano elementi di sospetto, ciascun dipendente della Società o collaboratore esterno deve inoltrare tempestivamente la segnalazione al superiore diretto o al Direttore Gestione Contratti, il quale raccoglie tutta la documentazione e le informazioni idonee per l'avvio dell'iter di segnalazione sospetta al Comitato Valutazione operazioni sospette. Il Comitato viene inoltre attivato a seguito di "allarmi" generati dalla procedura informatica preposta al monitoraggio della profilazione della clientela.

Il Comitato Valutazione operazioni sospette formula una propria valutazione.

Il Responsabile Antiriciclaggio/Segnalazione operazioni sospette prende atto dei dati, delle analisi e delle valutazioni emerse e procede autonomamente a valutare il caso.

Potrà quindi procedere con l'archiviazione motivata, oppure alla segnalazione dell'operazione.

Il Comitato, che opera sulla base di un regolamento approvato dal CdA, è composto da tre membri:

- Direttore Amministrativo
- Direttore Gestione Contratti
- Responsabile Controlli interni e Revisione Interna

e alle riunioni partecipa anche il Responsabile Antiriciclaggio/Segnalazione operazioni sospette.

- Il **Comitato per la Gestione dei Rischi Climatici e Ambientali** è stato costituito con l'obiettivo di coordinare l'approccio complessivo alla gestione del rischio sul piano climatico ed ambientale, portando l'intera organizzazione, a partire dalla fase di istruttoria, a tener conto dei rischi ambientali e climatici secondo un principio di proporzionalità. Il Comitato ha la finalità di valutare la materialità, intesa come capacità di influenzare la sostenibilità dei rendimenti aziendali attuali e futuri, dei rischi climatici e ambientali, fisici e di transizione, suscettibili di ripercuotersi sul contesto aziendale. La materialità, va declinata secondo un principio di proporzionalità, tenendo conto della complessità, del profilo di rischio e della tipologia del modello di business.

Il Comitato, che opera sulla base di un regolamento approvato dal CdA, è composto da 5 membri:

- Direttore Amministrativo e Finanziario
- Direttore Ufficio Crediti
- Risk Manager
- Responsabile pianificazione
- Special Handling

- **Organismo di vigilanza** è incaricato di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire i reati identificati dal Decreto Legislativo 231/2001 e sue successive modifiche ed integrazioni, nonché di curarne il costante e tempestivo aggiornamento.

IISF si è dotata di un OdV plurisoggettivo, composto da soli membri interni (Responsabile dei Controlli Interni, Responsabile della Conformità e Corporate Governance); la scelta operata in tal senso, che si discosta dall'indicazione preferenziale di Banca D'Italia che individua nel collegio sindacale l'organo deputato a svolgere le funzioni del OdV, risiede essenzialmente nell'esigenza di aver un organismo il più aderente possibile alla struttura interna della società che appartiene al gruppo IBM di cui e con cui condivide l'articolata organizzazione, le procedure ed i processi interni.

A questo proposito, si è ritenuto che l'adozione di un organismo plurisoggettivo di soli membri interni avrebbe confermato i requisiti di autonomia ed indipendenza richiesti dalla normativa e nello stesso

tempo sarebbe stato in grado di dialogare con le funzioni interne in modo più efficace ed efficiente di quanto non avrebbe fatto un organismo esterno alla società quale il collegio sindacale.

Ai sensi di quanto previsto dal decreto e dal Modello, all'Organismo di Vigilanza sono affidati i seguenti compiti:

- vigilanza sul funzionamento e osservanza del Modello;
- aggiornamento del Modello.

Al fine dell'assolvimento dei propri compiti, l'Organo di Vigilanza (OdV) deve:

(i) con riferimento alla verifica del funzionamento del Modello:

- interpretare la normativa applicabile;
- condurre ricognizioni sull'attività aziendale ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle attività "a rischio di reato" e dei relativi processi;
- assicurare i programmi di formazione per il personale e del contenuto delle comunicazioni periodiche da farsi agli organi sociali ed ai dipendenti finalizzate a fornire le conoscenze di base della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001;
- proporre e monitorare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello;
- predisporre ed aggiornare con continuità le informazioni rilevanti al fine di consentire una piena e consapevole adesione alle regole di condotta della Società come puntualmente definite nell'ambito del codice etico adottato e noto come Business Conduct Guidelines.

(ii) con riferimento alla verifica dell'osservanza del Modello:

- effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dalla Società nell'ambito dei processi identificati;
- interagire con le diverse funzioni aziendali (anche attraverso apposite riunioni) per il miglior monitoraggio delle attività;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in relazione al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere trasmesse o tenute a disposizione dell'OdV stesso;
- attivare e svolgere se del caso, le inchieste interne, coordinando di volta in volta le funzioni aziendali interessate per acquisire gli elementi di indagine avendo libero accesso ad ogni documento aziendale rilevante allo svolgimento della propria attività.

(iii) con riferimento alle proposte di aggiornamento del Modello e di monitoraggio della relativa realizzazione:

- sulla base delle risultanze emerse dalle attività di verifica e controllo, esprimere periodicamente una valutazione sull'adeguatezza del Modello, rispetto ai requisiti del Decreto, nonché sull'efficacia dello stesso;
- in relazione a tali valutazioni, presentare periodicamente al Consiglio di Amministrazione apposita relazione;
- verificare periodicamente l'attuazione ed effettiva funzionalità delle soluzioni/azioni correttive proposte;
- interagire con i responsabili delle competenti funzioni aziendali per valutare l'adozione di eventuali sanzioni disciplinari, ferma restando la responsabilità del competente organo/funzione aziendale per l'attribuzione della sanzione e il relativo procedimento disciplinare.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Al fine di monitorare i rischi rilevanti a cui è o potrebbe essere esposta, IISF è dotata di un sistema di gestione dei rischi coerente con le caratteristiche, le dimensioni e la propria complessità operativa.

In particolare, la Società è dotata delle seguenti Funzioni di Controllo:

- **Funzione di Revisione Interna;**
- **Funzione di Risk Management;**
- **Funzione di Conformità alle norme e Funzione Antiriciclaggio;**

che rappresentano funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

Le suddette Funzioni hanno le seguenti caratteristiche comuni:

- considerate le dimensioni della Società, sono costituite unicamente dai Responsabili delle funzioni stesse. Dal 15 dicembre 2021 la Società ha accorpato sotto un unico responsabile le Funzioni di Risk Management e di Conformità alle norme e Funzione Antiriciclaggio.
- non hanno responsabilità diretta in aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- i responsabili sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, valutando le competenze e la professionalità maturate a seguito di esperienze lavorative e manageriali di non breve periodo nella Società;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali; hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale e comunicano con essi senza restrizioni od intermediazioni;
- i responsabili possiedono i requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità adeguati all'esecuzione dei compiti assegnati.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

I criteri per la determinazione della loro remunerazione non ne compromettono l'obiettività.

La **Funzione Internal Audit** è collocata a riporto funzionale del Consiglio di Amministrazione e sulla base ad un piano annuale di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione, valuta:

- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ITC audit);
- l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di Disaster Recovery;

La revisione interna verifica, inoltre, i seguenti profili:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi;
- la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up").

A tali fini, la revisione interna conduce controlli periodici, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, sulla base del piano di audit. La frequenza delle ispezioni è coerente con l'attività svolta, secondo una logica risk-based. In aggiunta sono condotti anche accertamenti casuali e non preannunciati. Sono altresì condotti accertamenti con riguardo a specifiche irregolarità.

Sulla base dei risultati delle verifiche effettuate in base al piano di audit, formula raccomandazioni agli organi aziendali e ne verifica l'osservanza.

La **Funzione Risk Management** è collocata a riporto gerarchico – funzionale dell'Amministratore Delegato e svolge le seguenti attività:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- predisporre il documento annuale I.C.A.A.P.;
- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- coordina la stesura dell'Informativa al Pubblico.

La **Funzione di Conformità alle norme e Funzione Antiriciclaggio** è collocata a riporto gerarchico – funzionale dell'Amministratore Delegato ed ha il compito di:

- tenere la documentazione relativa agli atti della Società verificando la coerenza con lo statuto, le decisioni del CdA e la normativa della Banca d'Italia;
- tenere i rapporti tra la Società e il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, il Segretario del Consiglio e i Consiglieri;
- tenere i rapporti con Banca d'Italia, fornendo informazioni e chiedendo delucidazioni alla stessa;
- coordinare gli adempimenti sulla trasparenza;
- fornire guida a tutte le funzioni aziendali interpretando e richiedendo l'applicazione delle regole emanate da Banca d'Italia;
- predisporre la relazione sulla struttura;
- suggerire alla Direzione gli investimenti di tipo informatico/amministrativo per indirizzare le attività richieste da Banca d'Italia in merito al reporting da inviare alla stessa;
- segnalare a Banca d'Italia le variazioni dei componenti degli organi sociali;
- in merito alla responsabilità della conformità, valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi o regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili all'intermediario finanziario. A tal fine: (a) identifica nel continuo le norme applicabili all'intermediario finanziario e alle attività da esso prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali; (b) propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate; (c) predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte; (d) verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità.

La Funzione di conformità alle norme è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che si intendono intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interessi anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

Ferme restando le responsabilità della funzione di compliance per l'espletamento dei compiti previsti da normative specifiche (ad es.: le discipline in materia di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti), altre aree di intervento sono:

- la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili;
- la consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali dell'intermediario in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- la stesura del piano di revisioni di conformità redatto attraverso un 'attività' di coordinamento con la Funzione di Conformità.

In merito alle responsabilità anticiclaggio/segnalazioni sospette, il responsabile svolge i compiti specificati nel D.Lgs. 231/07 come modificato dal D.Lgs. 90/17. In particolare:

- ✓ Valuta le segnalazioni di Operazioni sospette pervenute;
- ✓ Trasmette alla UIF le segnalazioni ritenute fondate.

STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

IISF ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per IISF viene formalizzato all'interno del Resoconto ICAAP.

Tale rendicontazione contiene le stime prospettiche del capitale interno complessivo e del capitale complessivo in accordo alle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari – Circ.288/2015.

IISF è considerata dal Regolatore un intermediario di Classe 3 in quanto:

- non utilizza metodi avanzati per alcuno dei rischi di Primo pilastro;
- presenta un attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro.

In relazione alla declinazione ed applicazione del principio di proporzionalità, IISF ha optato per l'adozione di soluzioni metodologiche semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento, operando pertanto scelte allineate con le prassi regolamentari, in modo da favorire al massimo il dialogo con l'Organo di Vigilanza.

Perimetro di riferimento

Il perimetro di riferimento della rendicontazione ICAAP è incentrato in modo esclusivo sull'entità giuridica IBM Italia Servizi Finanziari S.r.l..

Linee guida generali del resoconto ICAAP

In base al principio di proporzionalità, la normativa consente, per gli intermediari di classe 3, l'utilizzo di tecniche semplificate sia in fase di stima dei rischi sia in fase di aggregazione e stress testing degli stessi. In particolare, e coerentemente con le indicazioni fornite dalla disciplina prudenziale, IISF declina il principio di proporzionalità ai seguenti aspetti:

- metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno, rappresentate da quelle semplificate proposte da Banca d'Italia per il Primo ed il Secondo pilastro;
- tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati, definendo, per ciascuno dei rischi rilevanti e quantificabili, ipotesi di sensitività (movimenti di un unico fattore di rischio);
- trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo, attraverso la somma algebrica dei singoli capitali interni (approccio "building block" semplificato);
- struttura organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi, prevedendo una struttura organizzativa a

- presidio dei rischi snella ma ad ogni modo commisurata/adequata al livello di complessità operativa e dimensionale della società;
- livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione ICAAP resa alla Banca d'Italia, analizzando l'adequazione patrimoniale prospettica, sulla base del budget predisposto dalle strutture aziendali ed approvato dagli Organi di Governo della società.

Obiettivi di capitale

Coerentemente con lo spirito della normativa prudenziale contenuta nel c.d. "Secondo pilastro", gli obiettivi di capitale di IISF sono finalizzati a garantire il mantenimento di un livello di Fondi Propri più che adeguato a coprire il capitale interno riconducibile sia ai rischi di Primo pilastro, per i quali esiste un requisito obbligatorio, sia ai rischi di Secondo pilastro quantificabili.

Partendo dai dati di bilancio del 31 dicembre 2023, i Fondi Propri, pari a circa 122,9 milioni di euro, sono stati valutati adeguati a coprire i rischi patrimoniali di Primo pilastro ed il capitale interno relativo ai rischi quantificabili di Secondo pilastro.

In prospettiva IISF si prefigge di operare con livelli di patrimonializzazione nettamente superiori a quelli minimi regolamentari, ovvero tali da coprire i requisiti di Primo e Secondo pilastro e dotare la struttura patrimoniale di un capitale prospettico libero (rispetto al capitale interno complessivo), al termine dell'esercizio 2024, in circa 122,9 milioni di euro.

Tali obiettivi di capitale si traducono altresì in livelli di Total capital ratio di circa il 37.4% su base attuale e di circa il 28.4% su base prospettica, ampiamente superiori quindi ai minimi stabiliti dalla normativa, per includere anche eventuali rischi futuri attualmente non coperti dal requisito di capitale obbligatorio.

L'eccedenza di capitale, indice della propensione al rischio di IISF, rappresenta altresì:

- un presidio patrimoniale a fronte degli altri rischi di Secondo pilastro valutabili;
- una "leva" patrimoniale per cogliere eventuali ulteriori opportunità di business.

L'ampia dotazione di capitale conferita dalla Controllante, unico azionista di IISF, inoltre, garantisce copertura del business esistente, soprattutto con riferimento alle esposizioni verso specifiche controparti, nel rispetto della disciplina della concentrazione dei rischi.

Definizione di capitale complessivo, capitale interno e capitale interno complessivo

Facendo riferimento a quanto esposto in premessa, IISF ha stabilito di adottare i Fondi Propri quale nozione di capitale complessivo utilizzabile ai fini ICAAP.

Per "capitale interno" si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che IISF ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Per "capitale interno complessivo" si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti da IISF, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Rischi considerati per il calcolo del capitale interno complessivo

IISF ha definito i criteri e le linee guida per la rilevazione dei rischi, la definizione della rilevanza, le modalità di misurazione e valutazione e la verifica dell'adequazione della struttura organizzativa a presidio dei rischi medesimi.

La rilevazione dei rischi è stata effettuata partendo dall'elenco di cui all'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia. Inoltre, IISF ha analizzato, in relazione alla propria struttura e dimensione patrimoniale, economica ed operativa, eventuali ulteriori rischi non espressamente richiamati dall'Organo di Vigilanza.

Per il calcolo del capitale interno complessivo IISF ha considerato, oltre ai rischi di Primo Pilastro per i quali determina corrispondenti requisiti minimi di capitale (rischio di credito e operativo), i seguenti rischi di Secondo pilastro:

- ✓ rischio di business, vale a dire una particolare configurazione del rischio strategico;

- ✓ rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato, composto da tutte le poste patrimoniali attive e passive (ovvero alle posizioni lunghe e corte degli eventuali strumenti finanziari “fuori bilancio) sensibili ai tassi di interesse;
- ✓ rischio di concentrazione “single name” (su singolo cliente);
- ✓ rischio di concentrazione geo-settoriale (su modello elaborato da ABI-PwC).

La misurazione dei singoli rischi e la determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi

Coerentemente con il disposto normativo per gli intermediari di classe 3, IISF utilizza le metodologie regolamentari ai fini della misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di Primo e di Secondo pilastro.

In particolare, per i rischi di Primo pilastro, ai fini del resoconto sono state utilizzate le seguenti metodologie:

- rischio di credito: metodo standardizzato;
- rischio operativo: metodo BIA.

Per il rischio di concentrazione e per il rischio di tasso di interesse sono stati utilizzati le indicazioni e gli algoritmi indicati nella Circ. 288 di Banca d'Italia.

Il rischio di business è stato quantificato sulla base della volatilità di un indicatore economico espressione del “business” della Società.

La mappatura dei rischi, richiesta dallo schema regolamentare, è stata effettuata con riferimento a ciascuno dei rischi di cui all'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia, eventualmente declinato come di seguito illustrato.

Con riferimento ai rischi di Primo pilastro, non sono stati considerati i rischi di mercato e di controparte (sebbene quest'ultimo sia una sottocategoria del rischio di credito) in quanto IISF non detiene, attualmente e prospetticamente, né posizioni classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza né strumenti finanziari derivati, operazioni con regolamento a lungo termine o operazioni di pronti contro termine (assoggettati alla disciplina del rischio di controparte).

Lo stress testing

Coerentemente con le disposizioni previste in materia di stress testing per gli intermediari di classe 3, IISF ha definito approcci metodologici coerenti con il profilo di rischio cui è esposta, rappresentati da analisi di sensitività.

La determinazione del capitale interno complessivo

In conformità alle disposizioni normative, il capitale interno complessivo è stato determinato utilizzando l'approccio “building block” semplificato. Tale approccio consiste nel sommare il capitale interno a fronte dei rischi di Primo e Secondo pilastro. IISF, pertanto, non ha impiegato tecniche di aggregazione tali da considerare correlazioni tra rischi e quindi tali da consentire un eventuale beneficio in termini di diversificazione.

Piano strategico e budget annuale

La particolare “identità” di IISF, iscritta all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari, ex art. 106 del T.U.B, appartenente ad un gruppo industriale operante a livello mondiale, si riflette anche nelle attività di pianificazione strategica e di budgeting.

A tal proposito, fermo restando la responsabilità unica ed indiscussa degli Organi di Governo di IISF, le linee guida strategiche della Società sono “tracciate” dal Gruppo industriale.

In particolare, il Gruppo, ai fini della pianificazione pluriennale, analizza il complessivo contesto economico di riferimento, formula previsioni in merito alla crescita o comunque all'andamento atteso del business industriale e conseguentemente predispone il piano strategico industriale.

I suddetti orientamenti strategici sono “recepiti” da IISF, analizzati e condivisi dalle strutture aziendali ed utilizzati nella predisposizione del piano annuale. In tale fase IISF si assicura anche di soddisfare le specifiche esigenze in relazione alle peculiarità dell'ordinamento giuridico italiano, alla natura delle attività

svolte dalla Società e alle norme ed istruzioni bancarie e finanziarie alla medesima applicabili. Le linee strategiche sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di IISF.

In particolare:

- (a) l'amministratore Delegato ed il Direttore Amministrativo "recepiti" e "condivisi" gli indirizzi strategici, sono responsabili della definizione e della predisposizione del piano/budget annuale;
- (b) le linee guida per la gestione del rischio, soprattutto con riferimento alla valutazione del merito creditizio, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione, sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di IISF.

Il Consiglio di Amministrazione, quindi, considerata anche la complessiva struttura organizzativa del Gruppo industriale, ha definito la struttura organizzativa della Società. In particolare, il "disegno" della suddetta struttura organizzativa, pur calato in un contesto "industriale" (in relazione al business, ai mercati di riferimento, ai rischi) è definito coerentemente con la natura, la dimensione e i rischi tipici dell'attività svolta da IISF.

La Società opera quindi con un piano annuale che recepisce le linee strategiche della controllante industriale e ha predisposto ed approvato, quale documento di pianificazione operativa delle attività, il budget annuale.

Richiamando brevemente i concetti illustrati in precedenza, si ribadisce che IISF, ai fini della pianificazione, impiega, quali elementi preliminari per fini previsionali, le indicazioni fornite dal Gruppo unitamente ai trend storici della Società. Le analisi effettuate dal Gruppo, avendo come riferimento un contesto economico più ampio, e quindi postulando valutazioni più articolate, rappresentano pertanto una ragionevole base informativa che successivamente i responsabili della Direzione Amministrativa di IISF recepiscono e declinano sulla base delle peculiari caratteristiche del contesto economico e giuridico italiano.

In tal senso, IISF ritiene che la sua pianificazione non possa prescindere da quella, necessariamente più analitica, effettuata dal Gruppo, in quanto il suo business, ovvero le sue opportunità di business, dipendono essenzialmente dall'andamento atteso del business "industriale". Ad ogni modo resta ferma l'autonomia e la responsabilità di IISF per quanto concerne l'attività creditizia, in senso lato, anche nella fase di budgeting.

Fatte le dovute premesse, il Piano Industriale conferma il focus del Business di IISF nel concedere finanziamenti prevalentemente a fronte di acquisto di prodotti e servizi IBM.

In particolare, si ricorda che la Casa Madre International Business Machines Corporation, ha assunto la decisione strategica di concentrare l'attività della propria divisione Financing sul "core business" dei prodotti a marchio IBM (prodotti, hardware, software, e servizi IBM, incluso il supporto alla propria rete dei business partner e distributori). Nell'ambito di tale decisione la Società ha implementato una soluzione per eseguire il processo di uscita dal business factoring su prodotti IT non IBM.

I criteri e le nuove valutazioni vengono condivisi nella presentazione del piano dello stato patrimoniale, del conto economico ed il piano strategico in sede di consiglio di amministrazione. Il CDA delibera approvando il piano.

Gli obiettivi in termini di contenimento del rischio di credito sono legati al mantenimento, sul portafoglio di:

- a) un livello di rischio medio ponderato in termini di IBM Internal Risk Rating non superiore a 5,0 per le operazioni di finanziamento e leasing e non superiore a 5 per le operazioni di factoring escludendo le mitigazioni. L'IBM Internal Risk Rating è l'indicatore sintetico di affidabilità utilizzato ed è espresso in una scala graduata da 1 (migliore) a 7 (peggiore).
- b) un rapporto totale inadempienze probabili e sofferenze sul totale impieghi non superiore al 0,8%.
- c) un rapporto (Non-Performing Asset) tra l'ammontare della Riserva specifica ed il totale impieghi non superiore al 2%

- d) esposizioni vs. settori ad alto rischio di transizione rispetto all'esposizione totale: (nuovo indicatore introdotto per monitorare i rischi climatici e ambientali) non superiore al 10%
- e) monitoraggio nuovi affidamenti nell'ambito della gestione del rischio climatico e ambientale: indicatore qualitativo di conformità alle operazioni

Tali obiettivi sono altresì coerenti con il mantenimento di più che adeguati livelli di patrimonializzazione.

Con riferimento al budgeting ed alle connesse attività di reporting (anche per finalità di monitoraggio) la Direzione Amministrativa, supportata anche dalla Pianificazione, è responsabile delle attività di:

- analisi degli indicatori andamentali, soprattutto quelli creditizi;
- predisposizione del business plan e del budget;
- analisi degli scostamenti dal budget;
- predisposizione della reportistica oggetto di analisi mensile da parte dell'Alta Direzione e quella trimestrale per il Consiglio di Amministrazione

Con riferimento alla pianificazione annuale rilevante ai fini ICAAP, IISF ha predisposto ed approvato un budget annuale, le cui previsioni considerano:

- aspetti legati al business, andamento degli impieghi articolati per le principali forme tecniche (leasing, finanziamento, factoring);
- aspetti connessi al livello di patrimonializzazione della Società, al fine di verificare ex ante e di monitorare on going l'adeguatezza della struttura patrimoniale sia in relazione ai rischi sia in relazione alla propensione al rischio della Società.

La società conferma la propria propensione al rischio attraverso il mantenimento dell'elevato livello di patrimonializzazione, anche in funzione della possibilità di sopportare sia il rischio di credito che il rischio di concentrazione, relativamente ai pochi e selezionati Gruppi di clienti.

Nell'ambito dell'efficientamento dei costi prosegue la politica di contenimento delle spese amministrative, affiancata dalla conferma dell'approvvigionamento di risorse finanziarie attraverso la tesoreria di Gruppo al fine di utilizzare le sinergie interne. Nell'ambito dei target di qualità creditizia proseguono azioni mirate al contenimento del rischio al fine di ridurre le svalutazioni dei crediti.

Le possibili motivazioni che possono comportare una ridefinizione del budget o delle ipotesi preliminari per la redazione dello stesso sono:

- eventi "esterni" che richiedano un'eventuale "ridefinizione" delle ipotesi di business (quali la particolare situazione contingente);
- eventi "interni", quali decisioni che implicano discontinuità strategiche rispetto alla situazione attuale e già pianificata ovvero;
- scostamenti significativi fra i dati di budget e quelli periodali a consuntivo (in termini economici, patrimoniali e finanziari)

Nelle pagine seguenti si riporta la situazione patrimoniale ed economica della Società al termine dell'esercizio 2023 (prospetto con Stato Patrimoniale, Conto Economico):

IBM ITALIA Servizi Finanziari S.r.l.

(con unico azionista)

Sede in Segrate, Reg. Imprese: MI n. 08824510153

Capitale sociale euro 60.000.000 int. vers.

Bilancio d'esercizio al 31.12.2023Redatto in accordo con gli IFRS omologati dall'Unione Europea
e con le istruzioni della Banca d'Italia del 16/12/2009**STATO PATRIMONIALE**

(importi espressi in unità di Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2023	31/12/2022
10	Cassa e disponibilità liquide	116,083,245	67,853,603
40.	Crediti	111,034,227	140,504,851
80.	Attività materiali	544,651	675,192
100.	Attività fiscali	9,737,959	11,175,104
	a) correnti	4,110,529	3,810,971
	b) anticipate	5,627,430	7,364,133
120.	Altre Attività	6,147,420	3,864,119
Totale attivo		243,547,501	224,072,870
Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2023	31/12/2022
10.	Debiti	118,344,721	98,420,683
60.	Passività fiscali:	-	-
	a) correnti	-	-
	b) differite	-	-
	c) debiti tributari	-	-
80.	Altre passività	1,895,710	2,997,299
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	342,867	467,039
100.	Fondi per rischi e oneri:	70,532	65,492
	a) impegni	70,532	65,492
	b) altri fondi	-	-
✓110.	Capitale	60,000,000	60,000,000
✓150.	Riserve	62,194,216	63,963,172
✓160.	Riserve da valutazione	(83,971)	(71,859)
✓170.	Utile (perdita) d'esercizio	783,427	(1,768,957)
Totale passivo e patrimonio netto		243,547,501	224,072,869

CONTO ECONOMICO	31/12/2023	31/12/2022
(valori in euro)		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8,200,247	4,643,071
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3,400,160)	(1,851,763)
30 Margine di interesse	4,800,087	2,791,308
50. Commissioni passive	(558,486)	(618,891)
60 Commissioni nette	(558,486)	(618,891)
120 Margine di intermediazione	4,241,601	2,172,418
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(82,050)	579,737
150 Risultato netto delle Gestione Finanziaria	(82,050)	579,737
160. Spese amministrative: a) spese per il personale b) altre spese amministrative	(6,024,979) (3,578,276) (2,446,704)	(8,121,920) (5,277,099) (2,844,822)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri a) impegni e garanzie rilasciate b) altri accantonamenti netti	(5,039) (5,039) -	(24,709) (24,709) -
180. Rettifiche di valore nette su attività materiali	(156,134)	(164,879)
200. Altri proventi e oneri di gestione	2,682,331	4,065,225
210 Costi Operativi	(3,503,822)	(4,246,283)
250. Utile (Perdite) da cessione di investimenti	176,433	58,272
260 Utile (Perdite) dell'Attività corrente al lordo delle imposte	832,163	(1,435,855)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(48,736)	(333,101)
300 Utile (Perdita) d'esercizio	783,427	(1,768,956)

Riconciliazione tra orizzonte temporale del piano strategico e del piano patrimoniale

Il patrimonio dell'intermediario è sufficientemente capiente e di dimensioni tali da garantire un livello di patrimonializzazione in grado di fronteggiare i rischi connessi alle attività di business ad oggi identificate. Sulla base delle analisi di budgeting, non sono emerse "esigenze prospettiche" di ulteriori apporti patrimoniali, visto il profilo creditizio delle controparti e soprattutto l'ampia dotazione patrimoniale di cui la Società dispone, che presenta livelli sensibilmente superiori ai minimi regolamentari (requisiti minimi di capitale). La congruità della struttura patrimoniale con le previsioni di sviluppo di business, monitorata nel corso dell'anno sulla base delle risultanze delle attività di budgeting e di analisi degli scostamenti, verrà valutata al fine di verificare gli effetti reali della strategia adottata ed eventualmente adeguarla in modo da mantenere sempre un rapporto tra le dimensioni di business e i livelli di patrimonializzazione più che adeguato a supportare le necessità finanziarie del Gruppo IBM.

Fonti ordinarie e straordinarie di reperimento di capitale

La quantificazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico ed il confronto di tale grandezza con il capitale disponibile, considerati anche i livelli target di patrimonio, non hanno fatto emergere esigenze "addizionali" di capitale.

Si precisa inoltre che eventuali ulteriori fonti di finanziamento, sia nella forma di passività subordinate che di titoli azionari, sarebbero integralmente sottoscritte dalla Controllante, in qualità di Socio Unico di IISF.

La Società, ad ogni modo, distingue le fonti addizionali di capitale in:

- **ordinarie**, riconducibili ad un minore pay out ratio (autofinanziamento);
- **straordinarie**, riconducibili ad aumenti di capitale, piuttosto che emissione di passività subordinate computabili nei Fondi Propri nei limiti della normativa.

Entrambe le fonti di capitale, e quindi la definizione delle modalità di reperimento delle stesse, presuppongono un'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società, considerando anche che tali operazioni determinerebbero modifiche ai livelli di patrimonializzazione attuali e sarebbero o una "conseguenza" di una variazione degli obiettivi di capitale o una "manovra necessaria" per adeguare la particolare situazione patrimoniale ai valori target della Società.

Sistemi di controllo connessi con l'ICAAP

Descrizione del processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP

All'interno di questa sezione vengono illustrati sia il processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP, sia il ruolo e le funzioni assegnate ai fini ICAAP ai vari organi e funzioni aziendali. IISF provvede alla definizione ed all'aggiornamento con cadenza almeno annuale del processo ICAAP, come previsto dalle disposizioni di Banca di Italia.

Di seguito sono riportati gli elementi principali in cui è articolato l'intero Framework ICAAP e le relative strutture aziendali coinvolte:

1. *Definizione linee guida del processo ICAAP*: la Funzione Risk Management definisce e propone per l'approvazione da parte del CdA le principali linee guida del processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Tali linee guida sono proporzionate alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dall'intermediario. La Funzione Risk Management e la Direzione Amministrativa valutano altresì la possibilità di proporre eventuali modifiche alle linee guida approvate;
2. *Definizione di ruoli e funzioni di organi e funzioni aziendali*: il responsabile della Direzione Amministrativa, con il supporto della Pianificazione, e il Risk Management individuano le strutture/unità aziendali coinvolte nel processo ICAAP, "definiscono" i ruoli e competenze degli organi e delle funzioni individuate;
3. *Approvazione delle linee guida del processo ICAAP*: il Consiglio di Amministrazione valuta ed approva le linee guida del processo ICAAP e le connesse scelte metodologiche;

4. *Predisposizione Resoconto ICAAP*: sulla base delle linee guida individuate e condivise, la Funzione Risk Management predispone il Resoconto di valutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
5. *Predisposizione ed aggiornamento del processo ICAAP*: la Funzione di Risk Management è responsabile della predisposizione ed aggiornamento ICAAP coinvolgendo le funzioni preposte, come dettagliato in tabella. IISF ha individuato le funzioni aziendali coinvolte nel processo di definizione ed implementazione dell'ICAAP assegnando a ciascuna specifiche responsabilità. Per permettere una comprensione chiara e immediata è stato deciso di darne anche una rappresentazione in forma tabellare.

Riepilogo delle principali attività del processo ICAAP con evidenziati i ruoli ricoperti dalle singole funzioni aziendali.

<i>FASI PROCESSO</i>	<i>CdA</i>	<i>Alta Direzione</i>	<i>Risk Management</i>	<i>Pianificazione</i>	<i>Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza</i>	<i>Direzione Amministrativa</i>	<i>Controlli Interni</i>
Definizione del processo ICAAP: linee guida e formalizzazione	APPROVA	PROPONE	PROPONE ESEGUE			PROPONE ESEGUE	E' INFORMATO
Identificazione e mappatura dei rischi	APPROVA	E' INFORMATO	ESEGUE PROPONE	SUPPORTA	SUPPORTA	E' INFORMATO	E' INFORMATO
Valutazione dei rischi: metodologie di misurazione, stress testing e presidi	APPROVA	E' INFORMATO	ESEGUE PROPONE	SUPPORTA	SUPPORTA	E' INFORMATO ESEGUE	E' INFORMATO
Determinazione del Capitale interno attuale	APPROVA	E' INFORMATO	ESEGUE PROPONE	ESEGUE SUPPORTA	ESEGUE SUPPORTA	SUPPORTA	
Definizione del profilo di rischio e del budget	APPROVA	PROPONE	ESEGUE PROPONE	ESEGUE SUPPORTA	E' INFORMATO	PROPONE	
Determinazione del capitale interno prospettico	APPROVA	E' INFORMATO	ESEGUE PROPONE	ESEGUE SUPPORTA	ESEGUE SUPPORTA	SUPPORTA	
Monitoraggio e definizione degli interventi correttivi	APPROVA	E' INFORMATO	ESEGUE PROPONE	SUPPORTA	SUPPORTA	ESEGUE	E' INFORMATO
Predisposizione ed invio del resoconto	APPROVA	E' INFORMATO	ESEGUE PROPONE	SUPPORTA	SUPPORTA	SUPPORTA	E' INFORMATO

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle principali attività caratterizzanti le fasi del processo ICAAP.

Definizione del Processo ICAAP: linee guida e formalizzazione

L'obiettivo della fase è di definire le linee guida del processo ICAAP e formalizzare i ruoli e le responsabilità degli attori e delle strutture aziendali coinvolte.

Identificazione e mappatura dei rischi

L'obiettivo della fase è l'individuazione ed elencazione dei rischi rilevanti cui IISF è o potrebbe essere esposta. IISF effettua in autonomia l'identificazione dei rischi ai quali è esposta, avendo riguardo alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Al fine di individuare i rischi rilevanti, l'analisi considera almeno i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 della Circ.288, lasciando alla prudente valutazione di IISF l'individuazione di eventuali ulteriori fattori di rischio.

Valutazione dei rischi: metodologie di misurazione, stress testing e presidi

L'obiettivo della fase è quello di definire, per i singoli rischi, le modalità di quantificazione, di conduzione delle prove di stress, di definizione degli strumenti di gestione, di controllo e presidi sui rischi. Ai fini della determinazione del capitale interno IISF misura ovvero (in caso di rischi difficilmente quantificabili) valuta tutti i rischi rilevanti ai quali è esposta, utilizzando le metodologie che ritiene più appropriate in relazione alle proprie caratteristiche operative e organizzative.

Determinazione del capitale interno attuale

L'obiettivo della fase è la determinazione del capitale interno complessivo attuale secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti (II pilastro). IISF deve essere in grado di illustrare come il capitale complessivo si riconcilia con la definizione dei Fondi Propri: in particolare, deve essere spiegato l'utilizzo eventuale, a fini di copertura di capitale interno complessivo, di strumenti patrimoniali non computabili nei Fondi propri.

Definizione del profilo di rischio e del budget

L'obiettivo della fase è la redazione della proposta di definizione della propensione al rischio di IISF e la definizione delle linee guida del budget.

Determinazione del capitale interno prospettico

L'obiettivo della fase è la determinazione del capitale interno complessivo prospettico secondo un approccio "building block" semplificato, come sopra descritto. Il livello prospettico del capitale interno complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso tiene conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Monitoraggio e definizione degli interventi correttivi

L'obiettivo della fase è quello di effettuare un'autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale, verificando la coerenza fra il capitale complessivo attuale e prospettico, capitale interno complessivo e obiettivi di capitale. Vengono quindi definite le aree di miglioramento e gli interventi correttivi da programmare sul capitale, sui presidi organizzativi e sui sistemi di governo.

Conduzione degli Stress Test

Specifici Stress Test vengono condotti sulle seguenti tipologie di rischio, definendo ipotesi di sensitività che prevedono la valutazione dell'impatto, sull'adeguatezza del capitale complessivo della Società, di movimenti avversi di un unico fattore di rischio:

- Rischio di Credito
- Rischio di Concentrazione single-name
- Rischio di Concentrazione geo-settoriale
- Rischio di Tasso di Interesse
- Rischio di Business

Predisposizione ed invio del resoconto

Questa fase è finalizzata alla “formalizzazione” dell’intero processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale attraverso il Resoconto ICAAP che viene inviato annualmente a Banca d’Italia, una volta effettuata la revisione da parte dei Controlli Interni.

In relazione alle attività sopra elencate, IISF ha definito competenze, ruoli e responsabilità degli organi e funzioni aziendali.

In particolare, sono state evidenziate le funzioni delle seguenti strutture organizzative:

- Consiglio di Amministrazione;
- Alta Direzione (Organi Esecutivi);
- Risk Management;
- Pianificazione;
- Direzione Amministrativa;
- Bilancio e Segnalazioni di vigilanza;
- Controlli Interni.

Descrizione del processo di revisione dell’ICAAP

Le strutture individuate nell’ambito del processo di definizione e aggiornamento dell’ICAAP si impegnano a soddisfare eventuali necessità dell’Organo di Vigilanza nonché ad approfondire, chiarire o integrare il quadro informativo presentato attraverso il resoconto ICAAP.

Si impegnano altresì ad attuare gli interventi correttivi eventualmente richiesti da Banca d’Italia in relazione alle carenze da quest’ultima riscontrate.

La responsabilità del processo di revisione dell’ICAAP è attribuita alla funzione Controlli Interni, che:

- nell’ambito delle verifiche di adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni, effettua verifiche sul sistema di gestione e controllo dei rischi identificati;
- formula un giudizio di adeguatezza con riferimento all’allocazione dei ruoli e delle responsabilità delle strutture aziendali coinvolte, alla separatezza delle funzioni di controllo dalle funzioni produttive, all’efficacia dei controlli (ad esempio strumenti e metodologie utilizzate, flusso informativo verso gli Organi e le funzioni aziendali);
- monitora nel continuo il processo ICAAP e riferisce ai vertici aziendali, con cadenza annuale, le risultanze dell’attività di monitoraggio.

In particolare, la funzione Controlli Interni svolge le seguenti attività:

- verifica della corretta strutturazione del processo ICAAP;
- verifica delle metodologie e dei criteri utilizzati per l’identificazione, la misurazione e l’aggregazione dei rischi e la conduzione degli stress test;
- verifica dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti ed alle linee strategiche aziendali;
- verifica del corretto raccordo tra capitale complessivo e Fondi Propri;
- verifica dell’adeguatezza dell’autovalutazione effettuata dalle strutture aziendali e delle eventuali misure correttive individuate;
- verifica di conformità ai requisiti normativi.

I risultati dell’attività di revisione del processo ICAAP vengono formalizzati dalla funzione Controlli Interni in una propria relazione presentata agli Organi di Governo di IISF.

Definizione del ruolo e delle attività assegnate a fini ICAAP agli organi aziendali

I ruoli degli organi nel processo di definizione e aggiornamento dell’ICAAP si articolano come segue:

- ✓ il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell’intero processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale ivi comprese le scelte metodologiche, organizzative e gli orientamenti strategici approvati. Tale Organo è responsabile, altresì, dell’utilizzo “gestionale” delle risultanze del processo ICAAP, sia nelle decisioni operative che in quelle di pianificazione;
- ✓ gli Organi Esecutivi, con il supporto delle strutture aziendali direttamente coinvolte, sono responsabili dell’implementazione dell’ICAAP, curando che lo stesso sia formalizzato e condiviso

all'interno della Società, rispondente alle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione; utilizzi appropriate metodologie in relazione alla complessità operativa della Società, sia integrato nell'operatività aziendale, preveda chiare attribuzioni di ruoli e compiti. Il resoconto, inoltre, deve altresì considerare tutti i rischi rilevanti ed utilizzare appropriate metodologie di valutazione e stress testing.

Definizione del ruolo e delle attività assegnate a fini ICAAP alle varie funzioni aziendali

Il processo ICAAP prevede la definizione dei ruoli e delle responsabilità attribuite alle diverse strutture aziendali coinvolte nel processo stesso, come indicato precedentemente.

Descrizione dei presidi organizzativi e contrattuali relativi ad eventuali componenti del processo ICAAP oggetto di outsourcing

IISF si avvale, nel suo processo gestionale, di strutture esterne (regolate da specifici contratti, monitorate e controllate) per svolgere le attività di:

- Amministrazione factoring, finanziamenti e leasing;
- Gestione incassi;
- Servizi Generali;
- Servizio Tesoreria / Contabilità.

Indicazione dei Regolamenti interni rilevanti per il processo ICAAP

I regolamenti rilevanti nel processo ICAAP sono i seguenti:

- Credit Policy
- Regolamento Comitato Valutazione Crediti Anomali;
- Regolamento Guida al Comportamento degli Affari.
- Regolamento Interno
- Regolamento Internal Audit
- Regolamento Risk Management
- Regolamento Compliance/Antiriciclaggio
- Regolamento Comitato Rischi Climatici e Ambientali

ESPOSIZIONE DEI RISCHI, METODOLOGIE DI MISURAZIONE E DI AGGREGAZIONE, STRESS TESTING

Mappa dei rischi: illustrazione della posizione dell'intermediario rispetto ai rischi di Primo e di Secondo pilastro.

La rilevazione e la valutazione dei rischi è stata condotta autonomamente con riferimento alla situazione attuale e prospettica della Società ed ha comportato:

- la definizione tassonomica dei rischi;
- la rilevazione dei rischi;
- la definizione dei criteri di rilevanza dei rischi;
- la definizione delle logiche di misurazione per i rischi quantificabili;
- l'identificazione delle strategie di mitigazione, controllo e copertura dei rischi;
- la valutazione dei presidi a mitigazione dei rischi, sia di primo livello (cross-activities) sia di secondo livello (con riferimento allo specifico rischio oggetto di rendicontazione)

L'identificazione dei rischi si è basata sull'elenco regolamentare (Circ.288, Titolo IV, Cap.14, Allegato A) riepilogato nella tabella riportata di seguito.

Rischi		Definizione adottata
Primo Pilastro	Rischio di credito (e controparte)	Rischio di perdita per inadempimento dei debitori
	Rischi di mercato (1)	Rischio generato dalla operatività in strumenti finanziari, le valute e le merci
	Rischio operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il Rischio operativo include anche il Rischio legale
Secondo Pilastro (altri Rischi)	Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce
	Rischio Paese (2)	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia
	Rischio di trasferimento (3)	Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione
	Rischio base (1)	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche;
	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse
	Rischio di liquidità	Rischio che l'intermediario non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire i fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)
	Rischio residuo (4)	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto
	Rischio derivante da cartolarizzazioni (5)	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio

Rischio di una leva finanziaria eccessiva (6)	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile
Rischio strategico	Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Nel Rischio strategico includiamo anche il Rischio di business
Rischio reputazionale	Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza

Rispetto all'elenco regolamentare:

- (1) IISF non è stata considerata esposta a rischi di mercato/rischio base perché non detiene alcuna posizione classificata nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza né operazioni denominate in valute diverse dall'euro (nel 2023 non abbiamo avuto operazioni in valuta pertanto non rientrano nella disciplina di primo pilastro);
- (2) IISF non è stata considerata esposta al rischio Paese in quanto, tranne l'eccezione di un'attività infragruppo, non opera al di fuori dell'Italia;
- (3) IISF non è stata considerata esposta ai rischi di trasferimento in quanto non opera con soggetti che si finanziano in valuta diversa dall'Euro;
- (4) IISF non è stata considerata esposta in modo rilevante al rischio residuo in quanto le garanzie acquisite sono rappresentate da fidejussioni bancarie che rispetto ad altre forme di mitigazione presentano minori profili di complessità valutativa;
- (5) IISF non è stata considerata esposta al rischio derivante da cartolarizzazione in quanto non detiene nessuna esposizione relativa a tale strumento;
- (6) IISF non è stata considerata esposta al rischio di una leva finanziaria eccessiva in quanto il livello di Fondi Propri è più che adeguato a coprire il capitale interno riconducibile sia ai rischi di Primo pilastro, per i quali esiste un requisito obbligatorio, sia ai rischi di Secondo pilastro quantificabili.

Rispetto all'elenco regolamentare, IISF ha distinto il rischio strategico in due categorie:

- **rischio di business** (o commerciale), determinato da variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio, ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nelle preferenze della clientela; tale fattispecie di rischio è connessa ad un contesto operativo a "strategia invariata";
- **rischio strategico** "puro", associato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate: entrata in nuovi mercati o adozione di scelte diverse dalle attuali.

IISF, condiviso l'elenco dei rischi, definisce "fattori di rischio" (risk driver) tutti gli eventi che possono determinare la "manifestazione" di uno o più dei suddetti rischi, sia con riferimento alla situazione attuale che a quella prospettica.

La rilevazione dei rischi, attuali e prospettici, prescinde, in questa prima fase, dalla rilevanza degli stessi ovvero dall'esistenza e dall'adeguatezza dei presidi organizzativi a mitigazione degli stessi.

Rilevati i rischi attuali e prospettici, IISF li ha distinti in quantificabili, e per i quali determina il corrispondente (ed eventuale) capitale interno, e valutabili:

- i rischi quantificabili sono rappresentati dal rischio di credito, operativo, di business, di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato, di concentrazione “single name” e di concentrazione “geosettoriale”;
- i rischi valutabili sono rappresentati dal rischio di liquidità, rischio strategico “puro”, rischio reputazionale, rischio di riciclaggio, rischio informatico, rischio frodi, rischio di distribuzione e rischio legale e di compliance/reporting.

I rischi quantificabili di Primo e Secondo pilastro per i quali IISF determina il corrispondente requisito minimo di capitale ovvero capitale interno sono stati valutati come rilevanti. IISF, prudenzialmente, ha valutato come rilevanti (e quindi oggetto di preliminare valutazione qualitativa) tutte le categorie di rischio valutabili ad eccezione di quelli evidenziati sopra, in quanto, come precisato, non ne risulta esposta.

Alla base della scelta, prudenziale, di valutare come rilevanti le suddette categorie di rischi valutabili IISF riporta le seguenti considerazioni:

- in relazione alle caratteristiche e alle interrelazioni tra le diverse tipologie di rischio, è possibile rilevare anche i rischi di “secondo ordine” perché originati da altri rischi “primari” (ad esempio operativi);
- i rischi valutabili, almeno potenzialmente, potrebbero determinare significativi impatti negativi difficilmente quantificabili, essendo gli stessi definiti anche come “rischi killer”;
- le interrelazioni tra il profilo di rischio di IISF (ad esempio reputazionale) e la “connessione” giuridica ed economica con la controllante industriale. IISF, essendo per alcune attività strettamente interrelata con il Gruppo industriale, può risentire, in seconda battuta, di eventuali danni reputazionali generati sul Gruppo. Contestualmente, e come aspetto fortemente mitigante dei rischi, IISF può disporre, in termini di presidi organizzativi, di commitment e visibilità sul mercato, degli stessi “strumenti di mitigazione” (ad esempio, della reputazione) del Gruppo medesimo.

La seguente mappa evidenzia i rischi di Primo e Secondo pilastro e riporta le metodologie di misurazione utilizzate a fini ICAAP:

<i>Rischi</i>	<i>Esistenza / Rilevanza</i>	<i>Modalità di misurazione / Valutazione</i>	<i>Strategie di mitigazione</i>
Rischio di Credito e Controparte	SI	Metodo Standard Semplificato	Capitale e Presidi Organizzativi
Rischio Operativo	SI	Metodo BIA	Capitale e Presidi Organizzativi
Rischio di Concentrazione single-name	SI	Granularity Adjustment	Capitale e Presidi Organizzativi
Rischio di Concentrazione geosettoriale	SI	Modello ABI - PwC	Capitale e Presidi Organizzativi
Rischio di Tasso D'interesse	SI	Regolamentare	Capitale e Presidi Organizzativi
Rischio di Liquidità	SI	Qualitativa	Presidi Organizzativi
Rischio Strategico	SI	Qualitativa	Presidi Organizzativi
Rischio di Business	SI	Volatilità storica business	Capitale e Presidi Organizzativi
Rischio Reputazionale	SI	Qualitativa	Presidi Organizzativi
Rischio di Riciclaggio	SI	Qualitativa	Presidi Organizzativi
Altri Rischi (Pandemico, Informatico, Frodi, Distribuzione, Legale e di Compliance)	SI	Qualitativa	Presidi Organizzativi

In definitiva IISF, ed in particolar modo la Funzione Risk Management responsabile del coordinamento delle attività di rilevazione e valutazione dei rischi, ha predisposto la mappa dei rischi considerando:

- le caratteristiche del business.
- l'evoluzione della crisi pandemica e gli effetti sull'economia reale nonché gli effetti derivanti dalla situazione di crisi venutasi a creare a causa dell'invasione russa dell'Ucraina.
- le interrelazioni dei rischi connessi con i processi aziendali e con le procedure ed i controlli aziendali di cui IISF dispone.

La valutazione dei rischi, sulla base del framework innanzi illustrato, è stata condotta guardando anche ai relativi presidi operativi e di controllo presenti nella struttura aziendale e/o negli outsourcer dei quali la società si avvale.

L'assessment qualitativo sui rischi individuati prevede pertanto la successiva rilevazione dei presidi organizzativi e la valutazione dell'adeguatezza della mitigazione fornita dagli stessi.

Riepilogando, l'identificazione, la misurazione e il controllo integrato dei rischi finanziari, di credito, operativi, reputazionali e strategici, così come la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP) sono state svolte dalla funzione di Risk Management e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Tecniche di misurazione dei rischi, di qualificazione del capitale interno, di conduzione dello stress testing: misurazione dei rischi

Rischio di credito

Per il calcolo del rischio di credito ai fini ICAAP è stato utilizzato il metodo standardizzato come definito nella Circolare 288 e nel Regolamento UE 575-2013 (in particolare nella Parte Tre, Titolo II "Requisiti patrimoniali per il rischio di credito", Capo 1 "Principi generali" e Capo 2 "Metodo standardizzato") e già utilizzato nell'ambito della disciplina del Primo Pilastro. Il requisito di capitale e il capitale interno a fronte del rischio di credito pertanto coincidono. IISF, ai fini della rilevazione delle posizioni scadute ha adottato le definizioni regolamentari previste da Banca d'Italia.

Rischio operativo

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo IISF ha utilizzato il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), già impiegato ai fini del Primo Pilastro, che prevede che il requisito sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15 per cento) ad un indicatore rilevante del volume di operatività aziendale.

Rischio di concentrazione

La misurazione del rischio di concentrazione è stata effettuata secondo le metodologie richiamate dalla Circ. 288 e basate sul calcolo dell'indice di Herfindahl, considerando le esposizioni creditizie verso imprese, che rappresentano la parte preponderante del portafoglio creditizio complessivo.

Il calcolo viene condotto secondo due direttrici:

- con riferimento alla declinazione single-name del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse). Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione sul singolo prestatore è stato determinato come indicato nella Circolare 288, Titolo IV, Cap.14, Allegato B;
- con riferimento al profilo "geo-settoriale" del rischio (ovvero è il rischio derivante dalla eccessiva concentrazione delle esposizioni verso controparti e/o gruppi di controparti in un medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica). Pertanto, si quantifica un capitale interno aggiuntivo che è funzione della maggiore o minore "distribuzione" nei diversi settori economici e/o aree geografiche (secondo quanto previsto dal modello di calcolo adottato) delle esposizioni che compongono il portafoglio creditizio aziendale. IISF ha scelto quale metodologia di calcolo il "Modello ABI-PwC".

Rischio di business

Il rischio di business è stato stimato utilizzando un approccio top-down che consiste, come nella prassi del sistema, nel calcolo del Valore a Rischio (VaR) di un indicatore rappresentativo del business della Società.

Nello specifico IISF ha ritenuto appropriato, data la struttura del conto economico e della tipologia di business, considerare quale misura economica rilevante la somma del margine di intermediazione ed i canoni da locazione operativa al netto dei relativi ammortamenti.

Margine di intermediazione + Canoni per locazione - Ammortamento del cespite

Per il calcolo è stato ipotizzato che la misura economica prescelta abbia una distribuzione normale. Il Valore a Rischio viene determinato considerando il valore di tale distribuzione ad un dato intervallo di confidenza. Il dato relativo alla volatilità della grandezza economica utilizzata è stato calcolato sulla base dei dati storici degli ultimi cinque anni e di quello prospettico per il prossimo anno.

Per ottenere una stima maggiormente coerente con il business aziendale, si è proceduto alla neutralizzazione dell'“effetto trend”. È stata pertanto stimata una retta di trend dell'indicatore economico prescelto e successivamente è stata calcolata la “standard deviation” sulla differenza tra tale retta ed i valori effettivi.

Il livello di confidenza ipotizzato è corrispondente al 99,9° percentile; in queste ipotesi il VaR è pari a circa 3 volte il valore della standard deviation.

Una volta stimato il “valore a rischio” dell'indicatore economico di riferimento, questo è raffrontato con il livello reddituale, atteso, al fine di determinare la “capienza” e l'“adeguatezza” di questo nel sopportare (coprire) tale volatilità (e quindi tale rischio). L'analisi è stata effettuata con riferimento al livello atteso prospettico, in quanto il livello dei ricavi “a consuntivo” ha già “implicitamente incorporato” gli effetti del rischio di business.

Nel caso in cui il livello di reddito atteso sia tale da “coprire” la diminuzione dei ricavi in ragione del valore a rischio stimato e quindi sia tale da non far registrare una perdita di gestione, IISF non ritiene necessario quantificare un capitale addizionale (capitale interno a fronte del rischio di business). Nel caso in cui invece, il dato a rischio stimato sia maggiore del livello di reddito atteso, la differenza fra le suddette grandezze rappresenta il capitale interno a fronte del rischio di business.

Stress test

Le categorie di rischio per le quali IISF ha ritenuto opportuno condurre gli stress test sono rappresentate dal rischio di credito, rischio di concentrazione single-name, rischio di concentrazione geo-settoriale, di tasso di interesse e rischio di business.

Con riferimento al rischio di credito, la metodologia impiegata per la determinazione del requisito di capitale (metodo standardizzato), di fatto riduce notevolmente le ipotesi di sensitività che abbiano riflessi sul requisito medesimo (e quindi sul capitale interno). A titolo di esempio, infatti, eventuali downgrade dello Stato Italia non sono riflessi in peggioramenti dei coefficienti di ponderazione regolamentari nell'ambito del metodo standardizzato semplificato che, ipotizzando il non utilizzo di tali informazioni a fini prudenziali, prevede ponderazioni “ex ante” più penalizzanti e comunque “insensibili” a tali eventi.

In relazione alle considerazioni svolte, pertanto, l'unica variabile obiettivo individuata per la conduzione delle prove di stress è rappresentata dal tasso di default (o tasso di decadimento) del portafoglio creditizio.

IISF ha formulato ipotesi di sensitività in termini di shock delle posizioni scadute al fine di verificare l'adeguatezza patrimoniale anche in ipotesi di situazioni estreme ma plausibili in considerazione dell'incertezza dalla situazione economica derivante dagli effetti delle tensioni geo-politiche sull'economia reale. Anche con riferimento al rischio di concentrazione single-name, la concentrazione delle esposizioni verso alcune controparti individuate, ha indotto IISF ad effettuare appositi stress test.

Gli shock ipotizzati attengono rispettivamente a:

- un aumento del tasso di default (quali proxy del tasso di ingresso a sofferenza rettificata);
- un aumento della concentrazione sulle posizioni con EAD più elevata (data la distribuzione delle controparti per EAD crescente, si è ipotizzato un incremento dell'EAD delle posizioni, più concentrate, rientranti nel 4° quartile, per una quota proporzionale alla loro esposizione, pari alla somma delle esposizioni del 1° quartile della distribuzione per EAD, in cui risiede la parte più granulata). Con riferimento al rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, lo shock ipotizzato è consistito nella concentrazione di tutta l'esposizione su un unico settore.
- Con riferimento al rischio di tasso di interesse lo stress test è stato condotto stimando l'impatto sul capitale interno conseguente ad un raddoppio dello shock da tasso di interesse (in basis point).
- Per il rischio di business, partendo dal piano strategico che riflette gli effetti del completamento della strategia suddetta, si è ipotizzata un'ulteriore drastica riduzione (-50%) del risultato operativo atteso.

Per tutte le tipologie di rischio esaminate, l'ampia dotazione patrimoniale di cui IISF dispone è risultata adeguata anche in ipotesi di stress (si vedano le risultanze numeriche della prossima sezione).

Non sono invece stati effettuati stress test per il rischio operativo. Per quest'ultimo, infatti, l'unico fattore che può essere sottoposto a stress è rappresentato dal margine di intermediazione; un aumento di tale fattore comporterebbe sì un aumento del capitale interno, ma questo non potrebbe essere considerato un evento "avverso" in quanto implicherebbe, a parità di altre condizioni, anche un incremento degli utili.

Descrizione, per ogni categoria di rischio quantificabile, delle principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti

Rischio di credito

IISF, come inizialmente specificato, opera in qualità di intermediario finanziario con contratti di locazioni finanziaria e/o operativa, di finanziamento e di factoring nell'ambito del mercato dei prodotti (e servizi) dell'Information Technology, prevalentemente per prodotti (e servizi) forniti dal Gruppo IBM. Data quindi l'operatività della società, il rischio di credito costituisce la principale tipologia di rischio da affrontare.

Sul piano organizzativo e procedurale, occorre sottolineare l'importanza che la Società attribuisce nella separazione delle competenze tra la funzione che propone la valutazione di un cliente e quella che ne valuta l'affidamento. Gli interventi adottati ai fini dell'erogazione e controllo del credito sono identificati e descritti nel regolamento interno 'Credit Policy', approvato dal Consiglio di Amministrazione. Tale documento definisce le politiche attinenti alla gestione dei Crediti, stabilisce i criteri per l'affidamento, attribuisce i poteri in capo alle varie posizioni aziendali, definisce le varie categorie di clienti, stabilisce le modalità e gli strumenti di pagamento utilizzati e stabilisce l'operatività da seguire in materia di vendita di beni e servizi finanziati, cessioni ed esazioni dei crediti, gestione del pre-contenzioso e contenzioso, politica delle riserve, reporting e formazione del personale.

Il processo di concessione del credito dalla proposta dell'operazione alla delibera è gestito in via informatica attraverso piattaforme comuni del Gruppo.

IISF è dotata di un modello di valutazione del credito automatico (autoscoring) applicato alle piccole esposizioni (sostanzialmente riferibili alle piccole e medie imprese), ad esclusione del ramo factoring.

Nell'area di business factoring, IISF copre il rischio di credito con assicurazioni (per i dettagli si rimanda allo specifico capitolo 10 relativo all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito).

IISF si avvale di uno specifico processo di monitoraggio dei pagamenti della clientela che consente un'immediata attivazione della fase di precontenzioso ed eventuale contenzioso al fine del recupero del credito.

A presidio delle attività finanziarie del credito deteriorato, IISF ha istituito un Comitato Valutazione Crediti Anomali allo scopo di classificare i singoli crediti nelle categorie previste dalla Normativa di riferimento emessa da Banca d'Italia.

Le decisioni del Comitato sono oggetto di uno specifico reporting presentato all'Alta Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

Il processo del credito prevede report trimestrali che favoriscono il monitoraggio della distribuzione del portafoglio per rating da parte del management. Tale attività di controllo andamentale dell'intero portafoglio è funzionale anche per la predisposizione della reportistica verso gli Organi o i responsabili delle strutture coinvolte.

IISF pone costante attenzione nel processo di valutazione del credito attraverso l'arricchimento di tecniche e di metodologie di valutazione delle controparti.

Rischio di credito/concentrazione

Gli affidamenti non possono superare il limite di concentrazione del rischio (percentuale dei Fondi Propri, periodicamente comunicato dalla Funzione di Risk Management all'Ufficio Affidamento Credito).

Con la fine del regime transitorio, non è più concesso avere grandi esposizioni verso non enti superiori al 25% del proprio capitale ammissibile (art. 395 par. 3 CRR). Eventuali posizioni oltre detto limite devono essere coperte con adeguati strumenti di mitigazione del rischio. Su tali esposizioni esiste un presidio specifico ed un costante monitoraggio volto a rilevare eventuali segnali avversi. In particolare, sul rischio di concentrazione esiste un controllo sistematico giornaliero sui livelli delle esposizioni più rilevanti con focus sia in termini di stock che prospettico ed incontri mensili con analisi delle maggiori esposizioni e degli strumenti di mitigazione adottati.

Per quanto riguarda le tecniche di mitigazione del rischio di credito/concentrazione utilizzate dalla Società, si rimanda allo specifico capitolo 10 relativo all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Rischio operativo

IISF, coerentemente con le previsioni regolamentari, ha definito un framework di Operational Risk affrontando così il tema della gestione dei rischi operativi attraverso un processo sistematico di autovalutazione (Risk Self Assessment) sui principali processi aziendali.

Negli ultimi anni tale processo è stato arricchito con una mappatura ancor più accurata delle possibili anomalie e/o eventi di rischio e con una condivisione/discussione finale con le altre Funzioni di Controllo.

La stessa metodologia, adottata per la valutazione dei rischi operativi anche nel 2023, è così sintetizzabile:

- identificazione dei processi oggetto di analisi e relativi Responsabili di Processo;
- rilevazione delle anomalie/eventi di rischio, sulla base della tassonomia dei fattori e degli eventi di rischio operativo adottata (Valutati ed aggiunti ulteriori possibili eventi di rischio);
- valutazione di impatto e frequenza;
- prima valutazione dei possibili rischi connessi alla concreta realtà del processo esaminato;
- analisi dei controlli/presidi in essere e della loro capacità di mitigazione del rischio;
- consequenziale valutazione dei livelli di rischio c.d. "residuo", cioè al netto dei controlli esistenti, che consenta di definire se il rischio è accettabile o se sono necessarie eventuali ulteriori azioni;
- reportistica finale con tutte evidenze a livello totale Società e per le Funzioni con significative variazioni;
- condivisione con le altre Funzioni di Controllo e successivamente presentazione in Alta Direzione.

Questa rilevazione permette di identificare il punto di origine di un possibile rischio all'interno del processo oggetto di analisi.

Le anomalie identificate a fronte dei suddetti fattori di rischio sono valutate in ottica di rischio intrinseco e di rischio residuo, secondo le seguenti definizioni:

- **Rischio intrinseco:** rischio inerente al flusso di processo senza considerare la presenza di presidi/controlli.
- **Rischio residuo:** rischio inerente al flusso di processo tenendo conto di una valutazione dell'efficacia dei controlli predisposti a presidio del processo.

Riepilogando, in coerenza con la propria percezione dei rischi operativi così come rilevata attraverso il processo di autovalutazione (Risk Self Assessment), IISF ha:

- ✓ rivalidato i sistemi di controllo idonei a mitigare il rischio quali ad esempio riconciliazioni dei flussi informativi e i reporting periodici agli organi di controllo;
- ✓ proposto il rafforzamento dei presidi specifici, in particolare quelli relativi alle attività esternalizzate;
- ✓ confermato le seguenti misure di mitigazione e gestione dei rischi da un punto di vista organizzativo:
 - separazione dei compiti e degli accessi ai sistemi informativi;
 - continua attività di formazione del personale;
 - polizze assicurative sottoscritte dal Gruppo IBM, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese e ridurre il capitale a rischio;
 - piano di Disaster Recovery e organizzazione delle operazioni di continuità in caso di eventi eccezionali, per i processi 'core' della Società;

La valutazione annuale (Risk Self Assessment), conclusasi per il 2023 a dicembre, ha rilevato una situazione generale sotto controllo con un livello accettabile di rischi operativi residui grazie all'efficacia delle misure di mitigazione e dei presidi posti in essere.

Rischio di tasso di interesse

La Società, al fine di mitigare la possibilità che variazioni inattese dei tassi di interesse possano impattare negativamente sul margine di interesse e sull'utile aziendale, si avvale di specifici accordi di funding con la Controllante (prestito subordinato) e con il Global Financing Treasury Centre di Dublino per le esigenze di breve e di medio/lungo termine. Il prestito subordinato acceso nel 2018 con la Controllante è stato rimborsato a giugno 2022 e nel corso del 2023 non sono stati assunti altri debiti subordinati

Descrizione generale dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi valutabili

La valutazione qualitativa dei rischi valutabili ha previsto innanzitutto, come precedentemente illustrato, l'analisi della rilevanza dei rischi medesimi e successivamente la valutazione dell'adeguatezza degli strumenti per la gestione e mitigazione degli stessi all'interno del Sistema dei Controlli Interni (SCI), inteso come insieme ordinato di attività, strutture e procedure a presidio dei rischi.

Nel corso del 2023 sono proseguite le attività volte al rafforzamento dei presidi al fine di migliorare il livello di monitoraggio e controllo delle attività oggetto di esternalizzazione. In particolare, la Società ha continuato a focalizzarsi su:

- potenziamento dei presidi;
- incremento e formalizzazione di nuovi controlli;
- adeguata formazione del personale dei Centri IBM che gestisce le attività esternalizzate;
- razionalizzazione del sistema dei controlli interni.

Rischio di liquidità

IBM Italia Servizi Finanziari S.r.l., facente parte del Gruppo IBM, beneficia dei vantaggi correlati alla presenza di una tesoreria accentrata, con sede a Dublino, che gestisce la liquidità e le necessità di funding strutturali di tutte le Entità Legali del Gruppo. Il funding quindi, non essendo gestito da IISF attraverso l'accesso diretto al mercato, è garantito dal Gruppo IBM che regola e garantisce le esigenze di liquidità ordinarie e soprattutto eventualmente quelle straordinarie attraverso appositi contratti a tutela di IISF. Tale configurazione permette di conciliare i vantaggi organizzativi di una struttura accentrata con la solidità finanziaria e con il maggiore standing creditizio, garantiti da un gruppo internazionale che opera sui mercati globali.

Le politiche di funding, dunque, non prevedendo il ricorso al mercato o comunque a controparti "terze" esterne al Gruppo, sono integrate nella gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo, con evidenti vantaggi in termini di efficienza nella gestione della liquidità e reattività in situazioni di potenziale tensione.

In particolare, il modello adottato per la gestione della liquidità è caratterizzato dai seguenti aspetti:

- Esigenze di **Breve termine**: vengono gestite attraverso conti correnti di corrispondenza con la struttura di Dublino, che di fatto fanno fronte alle esigenze di liquidità a breve, monitorate su base giornaliera;
- Esigenze di **medio/lungo termine**: vengono gestite attraverso prestiti a medio e lungo termine (a tasso fisso) e prestiti subordinati con la Controllante che di fatto rappresentano le fonti di liquidità strutturale. I finanziamenti a medio/lungo termine di IISF sono definiti, fra l'altro, con l'obiettivo di garantire equilibrio finanziario strutturale e quindi un adeguato matching attivo e passivo finanziario, considerate anche le proiezioni di business.

In conclusione, la struttura definita dal Gruppo IBM per la gestione della liquidità anche di IISF determina notevoli vantaggi dal punto di vista organizzativo e dell'efficienza delle politiche di funding, a breve e strutturali, della stessa. Il sistema prevede inoltre una struttura di controllo a diversi livelli che consente di intercettare prontamente e gestire adeguatamente eventuali tensioni finanziarie.

Tale capacità di reagire agli eventi inattesi non sarebbe del tutto possibile in una struttura autonoma o locale, per la quale la gestione di eventuali tensioni o esigenze impreviste potrebbero comportare maggiori oneri.

Rischio strategico

Le caratteristiche illustrate nel presente paragrafo rappresentano i presidi organizzativi anche a fronte del rischio di business. La Direzione Amministrativa si occupa della gestione della situazione patrimoniale ed economica della Società con stesura periodica di piani delle spese, risorse, volumi, ricavi e, in collaborazione con la Funzione Risk Management, presidia il rischio strategico.

La Direzione Amministrativa si occupa della verifica dei consuntivi rilevabili in contabilità, del confronto verso il piano e della determinazione del fabbisogno finanziario della Società.

La Direzione Amministrativa si occupa altresì della predisposizione del business plan e del budget, rilevando ed analizzando gli scostamenti dei dati a consuntivo rispetto al "forecast".

Nel corso delle proprie attività la Direzione Amministrativa si avvale del supporto della funzione Pianificazione la quale fornisce i seguenti strumenti di Early Warning sui budget:

- Conto economico e stato patrimoniale alla data con delta rispetto a inizio anno;
- Trend dei volumi a livello trimestrale vs budget;
- Trend del funding

Rischio reputazionale

La Società copre il rischio reputazionale per "mutazione" dei rischi operativi. Si precisa inoltre che sono posti in essere gli opportuni presidi sulla normativa Antiriciclaggio ed Usura, con l'obiettivo di evidenziare eventuali operazioni anomale. Per quanto concerne il rischio reputazionale che può generarsi da contenziosi e azioni legali da parte dei clienti e stakeholder la struttura si è dotata di un sistema di comunicazione che permette di informare tempestivamente l'Alta Direzione. Tale sistema consente all'Alta Direzione di impostare strategie mirate al fine di risolvere il contenzioso riducendo i potenziali rischi reputazionali.

La Società attribuisce grande importanza alla corretta gestione dei reclami che i clienti presentano. L'elevata attenzione alle segnalazioni ricevute ha consentito di gestire i reclami formali entro i termini stabiliti dalla normativa. L'esiguo numero dei reclami ricevuti (un solo reclamo negli ultimi due anni) unitamente all'efficace gestione risolutiva, rappresentano un indicatore importante della qualità delle relazioni tra la Società e i propri clienti.

Rischio di riciclaggio

Il rischio di riciclaggio è costituito dal rischio che un rapporto continuativo od un'operazione possano essere concretamente connesse a fattispecie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, nonché ad ulteriori rischi quali:

- Rischi reputazionali: consistono nel rischio di danni all'immagine presso la comunità, gli investitori e la clientela;
- Rischi legali: consistono nel rischio di perdite derivanti da violazioni di legge o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie derivanti da violazioni delle norme applicabili;
- Rischi operativi: consistono nel rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Presidi organizzativi e di controllo

I controlli di prima linea vengono effettuati dalla Direzione Gestione Contratti. La Funzione antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di leggi, norme regolamentari e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

In materia di prevenzione e contrasto all'utilizzo del sistema finanziario per finalità di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, la funzione di revisione interna verifica in modo continuativo il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo aziendale verso la disciplina di riferimento e vigila sulla funzionalità del complesso sistema dei controlli interni.

La funzione, tra l'altro, attraverso controlli sistematici, anche di tipo ispettivo, verifica:

- il costante rispetto dell'obbligo di adeguata verifica;
- l'effettiva acquisizione e l'ordinata conservazione dei dati e dei documenti prescritti dalla normativa;
- il corretto funzionamento dell'Archivio Standardizzato;
- l'effettivo grado di coinvolgimento del personale dipendente e dei collaboratori nell'attuazione dell'obbligo della "collaborazione attiva".

La funzione di revisione interna riporta l'esito delle verifiche sulle attività svolte. Il Risk Manager, nell'ambito delle sue più ampie responsabilità finalizzate ad identificare, quantificare e controllare tutti i rischi a cui la Società è soggetta, considera all'interno dei rischi operativi anche il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Rischio Pandemico

Una pandemia è la diffusione in tutto il mondo di una nuova malattia che supera i confini nazionali e internazionali, contagiando un ampio numero di persone in tutto il mondo. Il rischio di pandemia rappresenta una seria minaccia non solo per la salute dei dipendenti e, più in generale, della popolazione a livello nazionale e globale ma anche per la sostenibilità finanziaria della Società e di tutto il sistema socioeconomico. La Società prevede come priorità la protezione delle persone e la continuità aziendale durante la situazione di crisi. La preparazione preventiva e il tempo di reazione sono fattori di successo determinanti. Per questo, la Società si è dotata di un Piano di Continuità (o Business Continuity Plan - BCP), comunque integrato all'interno del Gruppo IBM in Italia, al fine di gestire in modo efficace ogni situazione negativa e ritornare il più rapidamente possibile alle condizioni preesistenti.

Gli obiettivi di questo programma, al fine di assicurare la continuità operativa, sono i seguenti:

- Tutelare la salute di tutti i dipendenti adottando a scopo precauzionale il telelavoro basato sugli strumenti tecnologici a nostra disposizione che consentono di garantire standard elevati di operatività e produttività;
- Attivare un Comitato di Crisi con l'obiettivo di:
 - tenere costantemente monitorato l'evolvere degli eventi in allineamento sia con le indicazioni delle Autorità Locali competenti che con le linee guida del Gruppo IBM.
 - identificare i possibili problemi, discuterli e implementare le opportune azioni di mitigazione dei rischi e delle esposizioni.
- Attivare misure di prevenzione e protezione:
 - piano di back up per tutte le attività rilevanti per la Società
 - piano per eventuali presenze in ufficio (dovute a necessità' inderogabili) con schedulazione predefinita
- Valutare gli impatti operativi, economici, finanziari, legali e di immagine inerenti agli scenari di rischio considerati
- Valutare funzionalità dei sistemi e delle applicazioni aziendali.

Il rischio pandemico può avere risvolti ed implicazioni nella valutazione/gestione anche di altri rischi, principalmente il rischio di credito e il rischio operativo.

Rischi climatici e ambientali

Nel corso del 2023 la società ha istituito, in ottemperanza alle aspettative di vigilanza emanate da Banca d'Italia, un apposito Comitato per la Gestione dei Rischi climatici e ambientali con l'obiettivo di coordinare l'approccio complessivo alla gestione del rischio sul piano climatico ed ambientale. IISF ha condotto un'analisi del proprio contesto operativo al fine di incorporare fattori legati ai rischi climatici e ambientali nella propria visione strategica e nella propria operatività. A tal fine la società, sulla base del principio di proporzionalità, ha apportato un cambiamento nella propria Governance con particolare riferimento ad iniziative che coinvolgono sia l'organo di direzione strategica che l'intera organizzazione, con l'obiettivo di promulgare la cultura all'attenzione sui rischi climatici ed ambientali, a partire dalla fase di istruttoria. I cambiamenti climatici e ambientali generano rischi fisici e di transizione con possibili effetti sul rischio di credito, di mercato, di liquidità, reputazionale e operativo. Per questo la società ha sviluppato un approccio per la gestione e il monitoraggio dei processi che possono essere coinvolti in questa tipologia di rischi e per la valutazione dei potenziali impatti.

Il piano è stato presentato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 16 Marzo 2023.

Altri rischi

Inoltre, IISF presidia i seguenti altri rischi:

- A. **rischio informatico**, inerente all'affidabilità, la sicurezza, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi della Società. Il 16 Gennaio 2023 è entrato in produzione il nuovo applicativo IERP (piattaforma basata su SAP4Hana) che ha sostituito le piattaforme per la gestione dei dati contabili e di bilancio, della fatturazione e dei crediti. Sulla base delle evidenze fornite delle funzioni coinvolte e dal Direttore IT, la migrazione non ha comportato problemi operativi e interruzioni del flusso di comunicazione con i sistemi locali a supporto della reportistica a Banca d'Italia - Vigilanza, CR e AML.
- B. **rischio frodi dipendenti**, inerente alla possibilità che la IISF possa subire perdite in relazione a comportamento doloso di dipendenti;
- C. **rischio di distribuzione**, inerente all'esternalizzazione delle attività di promozione dei prodotti finanziari della IISF ad opera di terzi soggetti autorizzati;
- D. **rischio legale e di compliance / reporting**, definito come il rischio di perdite dovuto alla mancata conformità dello statuto e dei processi aziendali al complesso di normative cui l'impresa è sottoposta ed anche come rischio di perdite dovute ad un inadeguato sistema di reportistica (Vigilanza, Statutory, Reporting);
- E. rischio legato alle **tensioni geo-politiche** in atto con riferimento alla situazione di crisi in Ucraina a seguito dell'invasione da parte della Russia tramite i seguenti presidi organizzativi e contratti assicurativi:

A.Presidio del rischio informatico

Le applicazioni informatiche aziendali sono integrate fra di loro, sono alimentate manualmente ed automaticamente. Ogni applicazione ha un "proprietario" che assicura che l'applicazione e le eventuali modifiche apportate siano conformi alle regole ed agli standards di sicurezza (IBM - Information Technology Security Standards).

Le attività di sviluppo e di manutenzione delle applicazioni sono effettuate dal Gruppo IBM, anche su specifica richiesta di IISF. Le modifiche vengono effettuate in ambiente di test, dove vengono eseguite delle prove per verificare che tutto funzioni correttamente e che le modifiche siano conformi alle richieste. Viene altresì verificato e certificato che l'applicazione e le modifiche siano conformi agli standards per quanto riguarda la sicurezza delle informazioni e l'integrità dei dati. Dove previsto viene effettuata la certificazione ASCA (Application System Control And Auditability).

B.Presidio del rischio frodi dipendenti

I processi aziendali includono punti di controllo e misuratori, nonché la separazione dei compiti. Deviazioni dai processi implicano un'analisi di rischio, controlli secondari e, ove necessario, formalizzazione di "risk acceptance" da parte del Responsabile di Processo o di Business. L'attività di addestramento ed il sistema di controllo riducono il rischio di commissione di reati per ignoranza od errore dei dipendenti ad un livello ritenuto accettabile, e, allo stesso tempo, forniscono adeguati filtri e controlli in relazione alla possibile commissione di reati per dolo. Di seguito una sintesi degli strumenti utilizzati:

- Business Conduct Guidelines: il Codice Etico IBM (Business Conduct Guidelines) è sottoscritto da tutti i dipendenti IISF;
- "Separation of Duties" (SOD): la creazione e l'analisi di matrici SOD permette di evidenziare la presenza di eventuali attività conflittuali svolte da uno stesso individuo;
- controlli di linea: sono i controlli che permettono al Management di verificare che le operazioni siano svolte in linea con le deleghe e le istruzioni operative (desk procedures);
- riconciliazioni: le operazioni di riconciliazione permettono di analizzare sinteticamente e puntualmente l'attività corrente evidenziando eventuali errori od anomalie;
- sicurezza informatica: viene garantito un accesso ai sistemi informativi in linea con la SOD. Gli accessi sono individuali e gestiti tramite l'uso di password.

C.Presidio del rischio di distribuzione

Il presidio del rischio di distribuzione connesso all'esternalizzazione delle attività di promozione dei prodotti finanziari della società ad opera di terzi soggetti autorizzati (Business Partners), si articola su varie fasi quali:

- selezione ed autorizzazione, da parte del Comitato Business Partner, dei Business Partner che presentino caratteristiche, strutture organizzative e di controllo idonee allo svolgimento dell'attività di promozione dei prodotti Leasing e Finanziamento di IISF;
- sottoscrizione della documentazione contrattuale (la c.d. "Convenzione") che stabilisce gli obblighi dei soggetti convenzionati in relazione all'attività di cui si tratta;
- monitoraggio, da parte del Comitato, delle performance dei Business Partner sulle aree leasing/finanziamento;
- appropriate comunicazioni ai Business Partner circa aree di attenzione sulla selezione della Clientela (ad es. comunicazioni di attenzione per particolari settori merceologici, per clientela che opera 'fuori zona' rispetto all'usuale bacino di utenza del Business Partner, per acquisti di dimensioni sproporzionate rispetto alle dimensioni e necessità della tipologia di affari del Cliente, etc.);
- aggiornamento dei processi di accettazione dei contratti degli utenti finali e del processo end to end in linea con segnalazioni/accadimenti conosciuti.

D.Presidio di Compliance /Reporting

Il presidio, costituito da periodiche riunioni, riguarda in particolare:

- la concentrazione del rischio
- la segnalazione dei crediti anomali in centrale rischi
- l'usura
- la vigilanza

Relativamente alle dichiarazioni sull'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e sul profilo di rischio complessivo associato alla strategia della Società, si rimanda all'approvazione del Resoconto ICAAP e del Risk Appetite Framework.

E.Presidio del rischio legato alle tensioni geo-politiche in atto

Le tensioni e le incertezze generate dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e la crisi in Medio Oriente stanno influenzando lo scenario globale con potenziali impatti sull'attività economica. I canali d'impatto sono diversi e riguardano soprattutto il freno alle esportazioni e importazioni verso/da i paesi coinvolti, le sanzioni economiche alla Russia, le difficoltà nella catena di approvvigionamento delle materie prime e dei prodotti, l'aumento sensibile del tasso di inflazione e dei tassi di interesse a seguito delle azioni di politiche monetarie adottate dalle autorità bancarie centrali.

Per la Società i risvolti e le implicazioni del rischio connesso allo stato di crisi potrebbero essere molteplici, con impatti di natura economico-finanziaria, legale, operativa.

Prendendo conto della propria operatività e delle indicazioni del Gruppo di appartenenza, la Società ha introdotto presidi:

- per garantire pieno rispetto delle misure restrittive adottate dall'Unione Europea nei confronti dei paesi coinvolti in risposta all'aggressione russa;
- per assicurare, sulla base delle indicazioni fornite dal Gruppo di appartenenza, un'ulteriore restrizione con la sospensione di qualsiasi attività nei paesi interessati dalle sanzioni. A tal fine la Società, che non ha rapporti in essere con soggetti destinatari delle sanzioni, ha predisposto che venga effettuato un controllo su tutte le richieste di affidamento, sia quelle valutate dall'analista crediti che quelle valutate dal modello di autoscoring, per verificare che non vi siano coinvolgimenti di soggetti interessati dalle restrizioni.

Parametri vengono monitorati nel continuo:

- dalla Direzione Amministrativa gli effetti di natura economico finanziaria derivanti dallo stato di crisi in termini di nuovi volumi finanziati e scostamento rispetto al piano con l'introduzione di un obiettivo specifico di Risk Appetite.
- la qualità del credito: la situazione di crisi può portare ad un deterioramento della qualità del credito a seguito del deterioramento della situazione economica. Allo stato attuale tuttavia si ritiene che l'approccio alla valutazione del merito creditizio della Società, particolarmente attento ed accurato, possa contenere gli effetti negativi senza sensibili modifiche del livello di rischiosità prospettica.
- la funzionalità dei sistemi e delle applicazioni aziendali, con monitoraggio continuo e piani di backup.

Dispositivi di governo societario (ART. 435 (2) CRR)

In merito alle informazioni richieste dall'art. 435, par. 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") in tema di dispositivi di governo societario, si specifica che la struttura di corporate governance della Società è basata sul modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione con funzioni di supervisione strategica e di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione della Società al 31 dicembre 2023 era composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della IISF di Segrate Circonvallazione Idroscalo, 20054 Segrate (MI):

<u>Nominativo</u>	<u>Carica</u>
Gallotta Raffaele	Presidente Consiglio di Amministrazione
Andrea Abbà	Amministratore Delegato
Bertolotto Simone	Consigliere
Tiziana Tornaghi	Consigliere

Mentre la composizione del Collegio Sindacale al 31 dicembre 2023 era la seguente:

<u>Nominativo</u>	<u>Carica</u>
Ciardiello Carlo	Presidente del Collegio Sindacale
Bocci Luca	Sindaco Effettivo
Imparato Alfredo	Sindaco Effettivo
Colombo Fabrizio	Sindaco Supplente
Ravo Alfredo	Sindaco Supplente

a) Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di Amministrazione

Nominativo e carica c/o IBM Italia Servizi Finanziari	Tipologia di carica nel CdA di IISF	Numero incarichi di amministratore presso altre società e/o enti
Gallotta Raffaele	Presidente CdA	2
Andrea Abbà	Ammin.Delegato	1
Bertolotto Simone	Consigliere	3
Tiziana Tornaghi	Consigliere	0

--	--	--

- b) Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

La selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione in IISF viene effettuata tenendo conto non solo delle previsioni statutarie ma anche della normativa, anche regolamentare di settore.

Lo Statuto della Società prevede sia composto da un numero di membri non inferiore a 3 (tre) e non superiore a 15 (quindici). Come suddetto, attualmente i componenti sono 4 (quattro) al fine di garantire maggiore dialettica interna nell'assunzione delle decisioni nell'ambito di una società pur captive.

Costituiscono elementi preferenziali per la scelta degli amministratori criteri che fanno riferimento all'onorabilità, alla correttezza, alla competenza professionale ed all'esperienza acquisita nell'ambito di riferimento.

In merito alla selezione, si fa presente il pieno rispetto della normativa in materia di requisiti degli esponenti aziendali.

- c) Politica di diversità adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione

Nella scelta dei candidati viene inoltre posta particolare attenzione alla presenza di competenze diffuse e diversificate tra i componenti, considerando anche la diversità nel genere, al fine di consentire un efficace contributo nell'individuare e perseguire idonee strategie ed assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Società.

- d) Se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito nell'esercizio in rassegna. Per i diversi comitati istituiti si faccia riferimento alla prima parte del capitolo 2 "Sistema di Controllo dei Rischi".

- e) Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'Organo di Gestione ed al Consiglio di Amministrazione. IISF, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti dei flussi di informazione da trasmettere al Consiglio di amministrazione
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare i flussi informativi

I flussi informativi sui rischi indirizzati all'Organo di Gestione ed al Consiglio di amministrazione consentono la verifica della regolarità dell'attività, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e dei sistemi informativi, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Si riporta di seguito l'elenco della principale reportistica gestionale, contabile e di controllo presentata periodicamente al CdA, ivi inclusi i flussi di informazione sui rischi:

Denominazione del Report	Contenuti principali	Funzione incaricata della produzione	Periodicità
Programma delle attività e consuntivo delle attività svolte dalla funzione di Risk Management	Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui l'intermediario è esposto e programmazione dei relativi interventi di gestione Descrizione delle verifiche effettuate, risultati emersi, punti di debolezza rilevati, interventi da adottare per la loro rimozione e informativa, per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni	Responsabile della Funzione di Risk Management	Annuale
Programma delle attività e consuntivo delle attività svolte dalla funzione di Compliance e AML	Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui l'intermediario è esposto e programmazione dei relativi interventi di gestione Descrizione delle verifiche effettuate, risultati emersi, punti di debolezza rilevati, interventi da adottare per la loro rimozione e informativa, per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.	Responsabile della Funzione di Compliance e AML	Annuale
Piano di Audit (comprensivo del piano di ICT Audit) e consuntivo delle attività svolte	Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui la Società è esposta e programmazione dei relativi interventi di gestione Descrizione delle verifiche effettuate, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e valutazione di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni	Responsabile della Funzione di Internal Audit	Annuale
Report di Audit	Esiti degli accertamenti conclusisi con giudizi negativi o che evidenzino carenze di rilievo	Responsabile della Funzione di Internal Audit	Ad evento

Denominazione del Report	Contenuti principali	Funzione incaricata della produzione	Periodicità
Relazione sulle funzioni operative importanti esternalizzate	Relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate	Responsabile della Funzione di Internal Audit	Annuale
Piano di continuità operativa e successive modifiche	Documento che disciplina i presupposti e le modalità per la dichiarazione dello stato di crisi, l'organizzazione e le procedure da seguire in situazione di crisi, l'iter per la ripresa della normale operatività	Responsabile del piano di continuità operativa	Almeno annuale
Verifiche in tema di continuità operativa	Esiti dei controlli sull'adeguatezza del piano nonché delle verifiche delle misure di continuità operativa	Responsabile del piano di continuità operativa	Almeno annuale
Risk appetite	1) Definizione dei parametri di rischio e 2) Resoconto consuntivi	Responsabile della Funzione di Risk Management	1) Annuale 2) Almeno semestrale
ICAAP	Stesura dell'ICAAP in linea con le disposizioni emesse da Banca d'Italia Relazione Internal Audit	Responsabile della Funzione di Risk Mgmt Responsabile della Funzione di Intern. Audit	Annuale
Relazione sulla struttura organizzativa	Stesura della Relazione in linea con le disposizioni emesse da Banca d'Italia.	Responsabile della Funzione di Compliance	Annuale
Relazioni dell'organismo di vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/01	Modello organizzativo, mappa dei rischi, piano di attività, status	Organismo di Vigilanza	Almeno annuale

Denominazione del Report	Contenuti principali	Funzione incaricata della produzione	Periodicità
Volumi per tipologia di Business	<p>Dettaglio dei volumi registrati nel trimestre ripartiti tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Locazione/loc.finanziaria/finanziamenti - Factoring <p>Viene evidenziato il grado di raggiungimento verso il budget</p>	Pianificazione e reporting	Trimestrale
Elenco dei maggiori clienti e linee di credito	Vengono esplicitati i maggiori dieci clienti del trimestre per leasing e finanziamenti. Si riportano i gruppi/clienti ai quali sono state rilasciate linee di credito > 500K€ per leasing, finanziamento, factoring con evidenza del rating assegnato	Pianificazione e reporting Affidamento crediti	Periodico
Budget	Definizione del Piano Operativo annuale (a seguito dell'input delle funzioni aziendali) e del Piano strategico triennale	Pianificazione e reporting	Annuale
Risultati di bilancio	Stato patrimoniale / Conto economico / dettagli crediti in bonis e deteriorati con evidenza delle svalutazioni	Pianificazione e reporting	Trimestrale
Trend del funding /tassi passivi	Viene evidenziato l'andamento dei tassi di indebitamento per i nuovi funding, per il portfolio in vita e per l'IRS di mercato. Inoltre, viene evidenziato il valore in euro del nuovo indebitamento.	Pianificazione e reporting	Trimestrale
Trend dei tassi attivi e durata media dei contratti	Viene evidenziato per i volumi, registrati nel trimestre, relativamente a leasing e finanziamenti, la durata media ed il tasso attivo.	Pianificazione e reporting	Trimestrale
Reporting Usura (Base 7)	Il contenuto del report riflette la segnalazione trimestrale di Base 7. Si evidenziano quindi i rapporti contrattuali di factoring, di locazione finanziaria, di finanziamento con il dettaglio del tasso medio, del tasso medio di mercato, del tasso soglia di usura.	Direzione Amministrativa	Trimestrale

Denominazione del Report	Contenuti principali	Funzione incaricata della produzione	Periodicità
Valutazione rischio del portafoglio	Separatamente per il business leasing/finanziamento e Factoring, viene evidenziata la distribuzione del portafoglio per rating di credito e confrontata con il Risk appetite. Analoga distribuzione viene rappresentata per i soli volumi del trimestre leasing/finanziamenti.	Affidamento crediti e Pianificazione e reporting	Trimestrale
Affidamento Crediti	Il reporting include le linee di credito approvate con il dettaglio della forma tecnica, quantità, valore affidato suddiviso per rating.	Affidamento crediti e Pianificazione e reporting	Trimestrale
Garanzie ricevute	Il report considera le garanzie per settore di attività ripartite tra bancarie, societarie ed altre. Si evidenziano le eventuali garanzie escusse.	Affidamento crediti	Trimestrale
Fondi propri, concentrazione del rischio.	Composizione dei Fondi propri e valore limite per la concentrazione del rischio.	Pianificazione e reporting	Periodico
Concentrazione del rischio & Grandi esposizioni	Il report si riferisce ai nominativi dei maggiori gruppi/clienti ed in particolare vengono evidenziate le attività di mitigazione del rischio implementate dalla Società	Affidamento crediti	Almeno Trimestrale
Crediti anomali	Il report evidenzia la ragione sociale, gli importi, dei casi di sofferenza ed inadempienze probabili.	Pianificazione e reporting	Trimestrale
Organigramma e dinamica del personale	Principali funzioni aziendali, numero dei dipendenti raffrontati con il periodo precedente	Pianificazione e reporting	Almeno annuale
Monitoraggio delle valutazioni affidamenti tramite autoscoring	Il report evidenzia il numero totale degli affidamenti transitati dall'autoscoring e passati a default	Affidamento clienti	Almeno annuale

<i>Denominazione del Report</i>	<i>Contenuti principali</i>	<i>Funzione incaricata della produzione</i>	<i>Periodicità</i>
Piano I.T	Piano degli interventi informatici da attuare nell'anno di competenza	Responsabile EDP	Annuale
Reclami	Dettaglio dei reclami ricevuti nell'anno raggruppati per le maggiori tipologie.	Direzione Amministrativa	Trimestrale
Reporting antiriciclaggio /antiterrorismo	Il report evidenzia eventuali ritardi di registrazione in AUI relativamente ai contratti (firmatario, titolari effettivi ecc.) ed alle operazioni (cash in / out).	Responsabile AUI	Trimestrale
Reporting sui rischi climatici e ambientali	Il report evidenzia l'esposizione suddivisa per settore di rischio	Direzione crediti	Consiglio di Amministrazione AD Funzioni di controllo

4. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)

La Società cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è **IBM Italia Servizi Finanziari Srl**, Intermediario Finanziario iscritto nell'elenco ex. art. 106 D.lgs. 385/1993. La Società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di IBM Corporation.

5. FONDI PROPRI (ART.437 CRR)

IISF adotta quale nozione di capitale complessivo utilizzabile per la copertura dei rischi di Primo e Secondo Pilastro il valore dei Fondi Propri. Essi sono costituiti dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e dal Capitale di Classe 2 (Tier 2).

L'incremento dei Fondi propri di circa 771 migliaia di euro rispetto al 31 dicembre 2022 è riconducibile a

- l'inclusione dell'utile d'esercizio al 31 dicembre 2023 pari a 783 migliaia di euro;
- l'adeguamento della riserva da valutazione.

Capitale Primario di Classe 1

Il Capitale Primario di Classe 1 è composto dal capitale sociale, dalle riserve e dagli utili non distribuiti. IISF non è tenuta a detrarre dagli elementi del Capitale Primario di Classe 1 le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura, in quanto sotto la soglia definita dall'art. 48 del Regolamento UE 575-2013 "Esenzioni alla detrazione dagli elementi di Capitale Primario di Classe 1".

Capitale di Classe 2

Al 31/12/2023 la Società non detiene strumenti di Capitale di Classe 2. Il prestito subordinato acceso a giugno 2017 con unica scadenza a 5 anni senza rimborso di quote capitale durante il periodo contrattuale è stato rimborsato a giugno 2022, e nel corso del 2023 non sono stati assunti altri debiti subordinati.

(migliaia di euro)

	Totale al 31/12/2023	Totale al 31/12/2022
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	122,894	122,122
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Totale patrimonio di base (TIER1) (A+B)	122,894	122,122
D. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-	-
E. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
E.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
E.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
F. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (D +E)	-	-
G. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
H. Patrimonio di vigilanza (C+F-G)	122,894	122,122

Patrimonio dell'impresa: composizione

(migliaia di euro)		
Voci/Valori	Totale al 31/12/2023	Totale al 31/12/2022
1. Capitale	60,000	60,000
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	62,194	63,963
- di utili		
a) legale	6,527	6,527
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	55,667	57,436
- altre	-	-
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	(84)	(72)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(84)	(72)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	783	(1,769)
Totale	122,894	122,122

EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari

		(migliaia di euro) Ammontari al 31/12/2023	(migliaia di euro) Ammontari al 31/12/2022	
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	60,000	60,000	
	Di cui tipo di strumento 1 - azioni ordinarie	60,000	60,000	EU CC2 - Capitale Proprio 110
	Di cui tipo di strumento 2	-	-	
	Di cui tipo di strumento 3	-	-	
2	Utili non distribuiti	29,325	31,094	EU CC2 - Riserve 150
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	32,786	32,798	EU CC2 - Riserve 150 e 160
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	
	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	
4	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	783	(1,769)	EU CC2 - Perdita d'esercizio 170
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	122,894	122,122	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	-	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-	-	
9	Non applicabile	-	-	
	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	
10	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	
11	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	
	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
18	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
19	Non applicabile	-	-	
20	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	
EU-20a	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-	
EU-20b	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	-	
EU-20c	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-	
EU-20d	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	
21	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	-	
22	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	
23	Non applicabile	-	-	
24	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	
	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	
EU-25b	Non applicabile	-	-	
26	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	
27	Altre rettifiche regolamentari	-	-	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-	-	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	122,894	122,122	

		(migliaia di euro) Ammontari al 31/12/2023	(migliaia di euro) Ammontari al 31/12/2022	
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	-	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-	
	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
EU-33b	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	
34	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
35	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	
36		-	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	
	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
40	Non applicabile	-	-	
41	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	
42	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	
42a	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	
43	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	
44	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	122,894	122,122	
45				
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni			
	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR			
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	EU CC2 - PASSIVITA' 10 a
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2			
EU-47b	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi			
48	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva			
49	Rettifiche di valore su crediti			
50	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	
51				
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)			
	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)			
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			
54	Non applicabile			
54a	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			
55	Non applicabile			
56	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)			
EU-56a	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2			
EU-56b	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)			
57	Capitale di classe 2 (T2)			
58	Capitale totale (TC = T1 + T2)	122,894	122,122	
59	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	328,304	418,189	
60				

		(migliaia di euro) Ammontari al 31/12/2023	(migliaia di euro) Ammontari al 31/12/2022	
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	37.4%	29.2%	
62	Capitale di classe 1	37.4%	29.2%	
63	Capitale totale	37.4%	29.2%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	4.5%	4.5%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale			
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica			
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico			
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G- SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)			
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva			
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	32.9%	24.7%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile			
70	Non applicabile			
71	Non applicabile			
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)			
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)			
74	Non applicabile			
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	5,627	7,364	EU CC2 - ATTIVITA' 100 b
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)			
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale			
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)			
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni			
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1o gennaio 2014 e il 1o gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva			
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva			
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva			
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			

EU CC2 – Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10 Cassa e disponibilità liquide	116,083	116,083	
40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	111,034	111,034	
a) Crediti verso banche	370	370	
b) Crediti verso società finanziarie	0	0	
c) Crediti vs. clientela	110,664	110,664	
80 Attività materiali	545	545	
100 Attività fiscali	9,738	9,738	
a) correnti	4,111	4,111	
b) anticipate	5,627	5,627	
120 Altre attività	6,147	6,147	
Totale attivo	243,548	243,548	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	118,345	118,345	
a) Debiti	118,345	118,345	EU CC1 - 47 a
60 Passività Fiscali	-	-	
a) correnti	-	-	
b) differite	-	-	
80 Altre passività	1,896	1,896	
90 Trattamento di fine rapporto del Personale	343	343	
100 Fondi per rischi ed oneri	71	71	
a) Impegni	71	71	
b) Restructuring			
c) altri fondi per rischi ed oneri			
Totale passivo	120,654	120,654	
Capitale proprio			
110 Capitale	60,000	60,000	EU CC1 - 1
150 Riserve	62,194	62,194	EU CC1 - 3
a) riserva legale	6,527	6,527	
b) utili/perdite portati a nuovo	29,325	29,325	
c) First time adoption	26,343	26,343	
160 Riserve da valutazione	(84)	(84)	EU CC1 - 3
170 Utile (perdita) d'esercizio	783	783	EU CC1 - 5A
Capitale proprio totale	122,894	122,894	
Totale Passivo e Capitale proprio	243,548	243,548	

6. REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 CRR)

La Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 (Titolo IV, Capitolo 14) disciplina il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo consiste nell'autonoma valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

A tal fine l'adeguatezza patrimoniale è valutata in base ai coefficienti patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e le attività di rischio ponderate a fronte dei rischi di primo pilastro e gli altri rischi quantificabili.

La suddetta Circolare individua dei criteri di proporzionalità atti a suddividere gli intermediari finanziari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

IISF rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione ed in linea con le proprie caratteristiche operative, come già dettagliato, la Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

Ai fini della determinazione della posizione patrimoniale 2023, IISF ha utilizzato la situazione a consuntivo come da bilancio 31 dicembre 2023.

Ai fini della quantificazione dei rischi di Primo pilastro IISF ha impiegato i dati oggetto di segnalazione all'Organo di Vigilanza con riferimento alla situazione patrimoniale esistente al 31 dicembre 2023.

Preliminarmente alla rappresentazione ed al commento delle evidenze numeriche IISF precisa che ritiene adeguate, da un punto di vista metodologico, le scelte effettuate per la quantificazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili.

In particolare, l'impiego di metodologie "semplificate" è coerente con i profili di rischio cui IISF è esposta, profili che non presentano elementi di complessità tali da richiedere l'impiego di metodologie più sofisticate di quelle regolamentari (in quanto queste, nel caso in cui l'operatività di IISF fosse stata più complessa, sarebbero potute risultare inadeguate nel cogliere l'effettiva rischiosità).

IISF, considerate le sue caratteristiche operative e dimensionali, la sua dotazione di capitale e tenuto anche conto delle considerazioni relative agli aspetti innanzi analizzati, ritiene, in generale, adeguate le metodologie di calcolo, i presidi a mitigazione dei rischi rilevanti e la propria struttura organizzativa.

La seguente tabella riporta la sintesi sull'adeguatezza patrimoniale di IISF con la valutazione dei rischi quantificabili:

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	2023
Valori in €	
RISCHI DI I PILASTRO	7,948,167
- Rischio di credito e di controparte	6,899,027
- Rischio operativo	1,049,140
RISCHI DI II PILASTRO	11,746,111
- Rischio di tasso	966,848
- Rischio di concentrazione "single-name"	10,550,580
- Rischio di concentrazione geo settoriale	228,683
- Rischio di business	-
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO	19,694,278
Attività di rischio ponderate	328,303,617
TOTALE FONDI PROPRI	122,893,671
- CAPITALE DI CLASSE 1	122,893,671
- CAPITALE DI CLASSE 2	-
CAPITALE COMPLESSIVO - RISCHI PRIMO PILASTRO	114,945,505
<i>Tier1 ratio</i>	37.43%
<i>Total capital ratio</i>	37.43%
<i>Fondi Propri / Attività di rischio ponderate</i>	37.43%
Eccedenza / (Deficit) di capitale	103,199,393

I dati sopra riportati evidenziano, con riferimento al 31 dicembre 2023, i seguenti aspetti:

- il capitale complessivo risulta più che adeguato alla "copertura" del capitale interno complessivo;
- l'eccedenza di capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo risulta inoltre coerente con gli obiettivi di capitale della Società;
- il Tier One Ratio ed il Total Capital Ratio, pari a circa il 37,4% si assestano su valori nettamente superiori a quelli richiesti per i rischi di Primo pilastro e coerenti con la propensione al rischio;
- l'esposizione ai soli rischi di Secondo Pilastro quantificabili pesa circa il 60% sul capitale interno complessivo.

IISF pertanto ritiene adeguata la sua dotazione di capitale, attuale e prospettica; il buffer di capitale di cui dispone, coerente con gli obiettivi di capitale, le permette inoltre di operare:

- ✓ confidando in un elevato presidio patrimoniale a fronte degli altri rischi di Secondo Pilastro futuri attualmente non previsti;
- ✓ disponendo di una leva patrimoniale per cogliere e "coprire" eventuali opportunità di crescita degli impieghi;
- ✓ con adeguati margini in relazione alle controparti verso le quali risulta maggiormente esposta come da disciplina della Concentrazione dei Rischi.

7. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)

Il capitale a fronte del rischio di credito è calcolato utilizzando il metodo standardizzato definito anche a fini regolamentari. Nella tabella seguente si riporta la quantificazione attuale, riguardante il 31/12/2023, ripartita per portafoglio regolamentare:

Rischio di Credito				
Situazione al 31 dicembre 2023 - Valori in €				
Portafogli regolamentari	Esposizione 2023	Ponderazione applicata	Risk Weighted Asset 2023	Capitale interno 2023
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali.	9,737,959	100%	9,737,959	584,278
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali.	383,217	0%	-	-
Esposizioni verso Intermediari vigilati	-	100%	-	-
Esposizioni verso Intermediari vigilati (con scadenza inferiore ai 3 mesi)	116,083,245	20%	23,216,649	1,392,999
Esposizioni verso Intermediari vigilati (impegni CUF)	-	100%	-	-
Esposizioni verso Enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	100%	-	-
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	-	50%	-	-
Esposizioni verso Imprese non finanziarie	76,745,161	100%	76,745,161	4,604,710
Esposizioni verso Imprese non finanziarie (impegni CuF)	3,805,493	100%	3,805,493	228,330
Esposizioni verso Imprese non finanziarie (impegni COF)	67,496,421	0%	-	-
Esposizioni al dettaglio (retail)	1,187,161	75%	890,371	53,422
Esposizioni al dettaglio (retail) (impegni CUF)	-	75%	-	-
Esposizioni al dettaglio (retail) (impegni CoF)	-	0%	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	100%	-	-
Esposizioni verso (OICR) non soggetti a limitazioni nell'utilizzo della leva finanziaria (hedge funds)	-	150%	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	-	35%	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	-	50%	-	-
Esposizioni scadute (parte garantita)	9,868	100%	9,868	592
Esposizioni scadute (parte non garantita)	-	150%	-	-
Esposizioni verso Enti Territoriali	-	20%	-	-
Altre esposizioni	578,282	100%	578,282	34,697
Totale	276,026,806		114,983,782	6,899,027

In considerazione dei requisiti delle garanzie fideiussorie e del Cash Deposit, descritte nelle pagine precedenti, il rischio di credito è stato trasferito in capo ai rispettivi garanti. Nello specifico l'esposizione relativa al Cash Deposit è stata classificata nelle Esposizioni verso Intermediari Vigilati con durata inferiore ai 3 mesi, coerentemente con la durata dell'esposizione coperta attraverso il Cash Deposit, e alla stessa è stata applicata una ponderazione pari al 20%. Inoltre i crediti garantiti sono oggetto di cessione pro-soluto a Banco Santander con frequenza settimanale, in applicazione dei termini dell'accordo sottoscritto nel luglio 2021.

Sofferenze

Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Sono inclusi anche:

- a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Inadempienze probabili

La classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Le esposizioni verso soggetti Retail possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, sempreché l'intermediario valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore (IISF classifica sempre in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore).

Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- a) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-Performing exposures with forbearance measures";
- b) le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza.

Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze:

- I. qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria;
- II. le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda.

Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda. In quest'ultimo caso la classificazione delle esposizioni va modificata secondo le regole ordinarie. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha

portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate.

Esposizioni scadute deteriorate

Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute.

Le esposizioni scadute possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. (IISF fa sempre riferimento al singolo debitore).

Tra le esposizioni scadute deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione nel caso di adozione del relativo approccio) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-Performing exposures with forbearance measures"

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

a) Esposizioni classificate "in bonis": IISF adotta per il calcolo della svalutazione generica una metrica di tipo "Expected Loss" parametrata al rating creditizio della clientela;

b) Esposizioni diverse da quelle in bonis (sofferenze, inadempienze probabili e scadute deteriorate): la metodologia utilizzata da IISF per la stima delle previsioni di perdita dei crediti identifica la specifica recuperabilità della singola posizione su cui applicare rispettivamente percentuali di perdita differenti definite nella tabella di svalutazione, approvata annualmente dal Consiglio di Amministrazione, e rivista con la stessa periodicità sulla base del trend storico di recupero delle diverse tipologia di credito a contenzioso legale.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

IISF in qualità di intermediario finanziario ha concesso la moratoria sui finanziamenti ai clienti che ne hanno fatto richiesta come previsto dai vari decreti (Cura Italia, Liquidità, Decreto Agosto, Legge Finanziaria 2021) emanati per sostenere l'economia a fronteggiare la crisi dovuta alla diffusione del virus COVID-19. La moratoria è stata concessa a 24 clienti in base ai requisiti previsti dalla normativa per un totale di rate sospese pari a per un totale di rate sospese pari a **582** migliaia di Euro il cui totale del valore residuo dei contratti sottostanti era pari a **905** migliaia di Euro. Alla data del 31 dicembre 2023 il totale di rate sospese è pari a **59** migliaia di Euro il cui totale del valore residuo dei contratti sottostanti è pari a **82** migliaia di Euro. La riduzione dell'esposizione rispetto all'anno precedente è ascrivibile agli incassi ricevuti nel 2023. IISF ha aderito al Fondo di Garanzia (art 56, comma 2 Decreto "Cura Italia). La garanzia ha natura sussidiaria ed è concessa a titolo gratuito e senza valutazione del merito di credito del soggetto beneficiario finale, sulle operazioni finanziarie non già garantite dal Fondo e che abbiano beneficiato di una delle misure di sostegno previste dall'articolo 56, comma 2 del decreto "Cura Italia".

È concessa nella misura del 33% sull'importo delle rate dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale o dei canoni di leasing oggetto di sospensione. Il valore garantito al 31 dicembre 2023 è quantificabile in 8 migliaia di Euro. Dei 24 clienti iniziali oggetto della moratoria alla fine del 2023 sono rimasti ancora aperte le posizioni di 4 clienti, di cui 2 classificati deteriorati (per un importo di 60 migliaia di Euro coperti da Riserva Specifica e Fondo di Garanzia) mentre per tutti gli altri non si sono registrati problemi di incasso dopo il termine delle moratorie.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze Proababili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività valutate al costo ammortizzato	8	2	-	4	111,020	111,034
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso enti finanziari						
5. Crediti verso clientela						
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2023	8	2	-	4	111,020	111,034
Totale 31/12/2022	-	143	-	5,664	134,698	140,505

Nelle Sofferenze rientrano due clienti oggetto di concessione della moratoria Covid-19 per un valore pari a 64 migliaia di euro riservati, al netto della copertura del Fondo di Garanzia, per un valore pari a 56 migliaia di Euro.

Nelle altre esposizioni non deteriorate rientrano due clienti oggetto di concessione della moratoria Covid-19 per un valore pari a 18 migliaia di Euro.

Esposizioni creditizie fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) <i>Sofferenze</i>	64	-	56	8	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
b) <i>Inadempienze probabili</i>	5	-	3	2	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
c) <i>Esposizioni scadute deteriorate</i>	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d) <i>Esposizioni scadute non deteriorate</i>	-	4	-	4	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
e) <i>Altre esposizioni non deteriorate</i>	-	111,173	523	110,650	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
Totale A	70	111,177	582	110,665	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	71,302	71	71,231	-
Totale B	-	71,302	71	71,231	-
Totale (A+B)	70	182,479	653	181,896	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) <i>Sofferenze</i>	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
b) <i>Inadempienze probabili</i>	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
c) <i>Esposizioni scadute deteriorate</i>	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d) <i>Esposizioni scadute non deteriorate</i>	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
e) <i>Altre esposizioni non deteriorate</i>	-	375	5	370	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
Totale A	-	375	5	370	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	375	5	370	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	1 stadio			2 stadio			3 stadio		
	da 1 a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4	-	-	-	-	-	-	-	70
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2023	4	-	-	-	-	-	-	-	70
Totale 2022	5,662	-	-	1	-	-	-	-	212

Distribuzione per aree geografiche significative e tipologie per aree di Business

Valori in €

Area geografica/Tipologia di business	Esposizioni Totali	Esposizioni non deteriorate	di cui PMI	I) Esposizioni deteriorate	di cui PMI	II) Rettifiche di valore complessive	III) Rettifiche di valore nel periodo di riferimento
NORD OVEST	134,368,015	134,362,794	394,839	5,221	5,221	3,237	(21,580.66)
I) Factoring	15,299,528	15,299,528	-	-	-	-	-
II) Leasing	8,226,395	8,226,395	386,384	-	-	-	-
III) Loans	110,815,872	110,810,651	8,456	5,221	5,221	3,237	(21,580.66)
IV) Altre Attività	26,220	26,220	-	-	-	-	-
NORD EST	20,788,345	20,788,345	545,490	-	-	-	-
I) Factoring	5,642	5,642	-	-	-	-	-
II) Leasing	8,676,497	8,676,497	126,352	-	-	-	-
III) Loans	12,106,205	12,106,205	419,138	-	-	-	-
IV) Altre Attività	-	-	-	-	-	-	-
CENTRO	68,938,735	68,874,249	219,820	64,486	64,486	56,602	12,466.04
I) Factoring	38,847,347	38,847,347	-	-	-	-	-
II) Leasing	3,210,850	3,210,850	210,872	-	-	-	(3,491.47)
III) Loans	17,100,081	17,035,595	8,948	64,486	64,486	56,602	15,957.51
IV) Altre Attività	9,780,457	9,780,457	-	-	-	-	-
SUD	239,956	239,956	39,396	-	-	-	-
I) Factoring	-	-	-	-	-	-	-
II) Leasing	-	-	-	-	-	-	-
III) Loans	239,956	239,956	39,396	-	-	-	-
IV) Altre Attività	-	-	-	-	-	-	-
ISOLE	173,878	173,878	6,690	-	-	-	-
I) Factoring	-	-	-	-	-	-	-
II) Leasing	36,013	36,013	-	-	-	-	-
III) Loans	137,865	137,865	6,690	-	-	-	-
IV) Altre Attività	-	-	-	-	-	-	-
ESTERO	23,432,147	23,432,147	-	-	-	-	-
I) Factoring	-	-	-	-	-	-	-
II) Leasing	-	-	-	-	-	-	-
III) Loans	23,432,147	23,432,147	-	-	-	-	-
IV) Altre Attività	-	-	-	-	-	-	-
Totale	247,941,076	247,871,369	1,206,236	69,707	69,707	59,839	(9,114.62)

Distribuzione per settore economico e tipologie per aree di Business

Valori in €

Settore economico/Tipologia di business	Esposizioni Totali	Esposizioni non deteriorate	di cui PMI	I) Esposizioni deteriorate	di cui PMI	II) Rettifiche di valore complessive	III) Rettifiche di valore nel periodo di riferimento
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	10,126,466	10,126,466	-	-	-	-	-
I) Factoring	-	-	-	-	-	-	-
II) Leasing	362,528	362,528	-	-	-	-	-
III) Loans	12,647	12,647	-	-	-	-	-
IV) Altre Attività	9,751,291	9,751,291	-	-	-	-	-
SOCIETA' FINANZIARIE	116,083,488	116,083,488	-	-	-	-	-
I) Factoring	-	-	-	-	-	-	-
II) Leasing	243	243	-	-	-	-	-
III) Loans	116,083,245	116,083,245	-	-	-	-	-
IV) Altre Attività	-	-	-	-	-	-	-
SOCIETA' NON FINANZIARIE	121,731,122	121,661,415	1,206,236	69,707	69,707	59,839	(9,114.71)
I) Factoring	54,152,517	54,152,517	-	-	-	-	0
II) Leasing	19,786,984	19,786,984	723,608	-	-	-	(3,491.57)
III) Loans	47,736,234	47,666,527	482,628	69,707	69,707	59,839	(5,623.14)
IV) Altre Attività	55,387	55,387	-	-	-	-	-
FAMIGLIE PRODUTTRICI	-	-	-	-	-	-	-
I) Factoring	-	-	-	-	-	-	-
II) Leasing	-	-	-	-	-	-	-
III) Loans	-	-	-	-	-	-	-
IV) Altre Attività	-	-	-	-	-	-	-
UNITA' NON CLASSIFICABILI E NON CLASSIFICATE	-	-	-	-	-	-	-
I) Factoring	-	-	-	-	-	-	-
II) Leasing	-	-	-	-	-	-	-
III) Loans	-	-	-	-	-	-	-
IV) Altre Attività	-	-	-	-	-	-	-
Totale	247,941,075	247,871,368	1,206,236	69,707	69,707	59,839	(9,114.71)

Dinamiche delle rettifiche di valore complessive a fronte delle Esposizioni deteriorate, suddivise in specifiche e di portafoglio

Valori in €

FACTORIZING	II) Saldo 31/12/2022	III) CANCELLAZIONI	IV) RETTIFICHE DI VALORE	V) RIPRESE DI VALORE	VI) ALTRO	VII) Saldo 31/12/2023
Specifiche	-	-	-	-	-	-
su attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenza	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze	-	-	-	-	-	-
- Scadute	-	-	-	-	-	-
1. Di portafoglio	36,888	-	-	(9,812)	-	27,076
Totale	36,888	-	-	(9,812)	-	27,076
LEASING	II) Saldo 31/12/2022	III) CANCELLAZIONI	IV) RETTIFICHE DI VALORE	V) RIPRESE DI VALORE	VI) ALTRO	VII) Saldo 31/12/2023
Specifiche	3,492	-	-	(3,492)	-	-
su attività deteriorate	3,492	-	-	(3,492)	-	-
- Sofferenza	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze	3,492	-	-	(3,492)	-	-
- Scadute	-	-	-	-	-	-
Di portafoglio	159,160	-	63,615	-	-	222,775
su attività in bonis	159,160	-	63,615	-	-	222,775
Totale	162,651	-	63,615	(3,492)	-	222,775
LOANS	II) Saldo 31/12/2022	III) CANCELLAZIONI	IV) RETTIFICHE DI VALORE	V) RIPRESE DI VALORE	VI) ALTRO	VII) Saldo 31/12/2023
Specifiche	65,462	(24,817)	19,243	(49)	-	59,839
su attività deteriorate	65,462	(24,817)	19,243	(49)	-	59,839
- Sofferenza	65,413	(24,817)	16,006	-	-	56,602
- Inadempienze	49	-	3,237	(49)	-	3,237
- Scadute	-	-	-	-	-	-
Di portafoglio	255,467	-	62,839	(39,914)	-	278,392
su attività in bonis	255,467	-	62,839	(39,914)	-	278,392
Totale	320,930	(24,817)	82,082	(39,963)	-	338,231
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE	520,469	(24,817)	145,697	(53,266)	-	588,082
IMPATTO DIRETTO A CONTO ECONOMICO		CANCELLAZIONI	RETTIFICHE DI VALORE	RIPRESE DI VALORE		
FACTORIZING	-	-	-	-		
LEASING	-	-	-	-		
LOANS	-	-	800	(11,180)		
TOTALE IMPATTO DIRETTO A CONTO ECONOMICO	-	-	800	(11,180)	-	-
TOTALE IMPATTO A CONTO ECONOMICO	-	-	146,497	(64,447)	-	-

8. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo IISF utilizza il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), come descritto all'art. 315 del Regolamento UE n. 575/2013. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento stesso.

Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 stabilisce inoltre che, ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante, siano escluse le seguenti componenti:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in 'outsourcing' da soggetti 'terzi' - diversi dalla controllante,
- dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca;
- i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale. Si riporta di seguito l'andamento previsionale relativo al capitale interno a fronte del rischio operativo determinato secondo il metodo suddetto.

Rischio Operativo

Situazione al 31 dicembre 2023- Valori in €

Anno	Indicatore Rilevante	Gross indicator - 2023	Capitale interno - 2023
2021	7,710,991		
2022	6,261,483		
2023	7,010,324	6,994,266	1,049,140

In aggiunta alla misurazione quantitativa regolamentare di cui sopra, con riferimento all'esercizio 2023 IISF ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di rischio operativo.

La situazione complessiva evidenzia l'efficacia delle misure di mitigazione e gestione a presidio dei rischi operativi. Tuttavia, come già anticipato, prosegue il continuo rafforzamento dei presidi specifici, in particolare quelli relativi alle attività esternalizzate.

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

La Società, al fine di mitigare la possibilità che variazioni inattese dei tassi di interesse possano impattare negativamente sul margine di interesse e sull'utile aziendale, si avvale di specifici accordi di funding con la Controllante (prestito subordinato) e con la IBM Global Financing Treasury Centre di Dublino.

Tuttavia, è da sottolineare che l'esposizione creditizia è prevalentemente a tasso fisso e questo trova corrispondenza nell'equivalente indebitamento a tasso fisso.

Il dato di capitale interno al 31 dicembre 2023 è stato stimato sulla base delle caratteristiche finanziarie in termini di repricing delle poste patrimoniali classificate nel portafoglio immobilizzato.

Sulla base della valutazione quantitativa, sia il capitale interno (valore assoluto) sia l'indice di rischio (valore relativo) al 2023 mostrano come IISF presenti un leggero incremento in termini di repricing delle attività e delle passività finanziarie:

- il capitale interno per il rischio di tasso è pari a circa 967 mila euro per il 2023 con un indice di rischio pari allo 0,79%.

La sottoindicata tabella evidenzia la proiezione analitica:

Rischio Tasso d'interesse (Banking Book)	
<i>Situazione al 31 dicembre 2023 - Valori in €</i>	
Voci	Valori
Esposizione valuta Euro	966,848
Esp valuta non Euro	-
Totale variazione di valore economico (capitale interno) - 2023	966,848
Fondi Propri - 2023	122,893,671
Indice di rischiosità - 2023	0.79%

Nella tabella seguente sono riportate le fasce regolamentari al 31 dicembre 2023.

<i>Valuta Euro-Valori in € al 31 dicembre 2023</i>								
Fascia temporale	Scadenza media per fascia	Duration modificata approssimata	Shock di tasso (in punti base)	Fattore di ponderazione	Attività	Passività	Posizione netta di fascia	Posizione netta ponderata
A vista e revoca	0	0	200	0.00%	116,106,134	58,688,353	57,417,780	-
fino a 1 mese	0.5	0.04	200	0.08%	5,245,205	317,889	4,927,316	3,942
da 1 mese a 3 mesi	2	0.16	200	0.32%	59,986,753	59,407,346	579,407	1,854
da 3 mese a 6 mesi	4.5	0.36	200	0.72%	5,148,850	158,619	4,990,231	35,930
da 6 mese a 1 anno	9	0.71	200	1.43%	35,192,199	1,290,439	33,901,759	484,795
da 1 anno a 2 anni	1.5	1.38	200	2.77%	6,537,097	125,928	6,411,169	177,589
da 2 anni a 3 anni	2.5	2.25	200	4.49%	4,159,109	125,928	4,033,181	181,090
da 3 anni a 4 anni	3.5	3.07	200	6.14%	1,362,340	125,928	1,236,412	75,916
da 4 anni a 5 anni	4.5	3.85	200	7.71%	63,973	-	63,973	4,932
da 5 anni a 7 anni	6	5.08	200	10.15%	7,884	-	7,884	800
da 7 anni a 10 anni	8.5	6.63	200	13.26%	-	-	-	-
da 10 anni a 15 anni	12.5	8.92	200	17.84%	-	-	-	-
da 15 anni a 20 anni	17.5	11.21	200	22.43%	-	-	-	-
oltre 20 anni	22.5	13.01	200	26.03%	-	-	-	-
Totale					233,809,543	120,240,431	113,569,111	966,848
Indeterminato					9,737,958.56	123,307,070.06		
				TOTALE	€ 243,547,501	€ 243,547,501	al netto degli impegni	

10. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR)

Non vengono fornite informazioni e tabelle per il presente punto in quanto non vi sono esposizioni per IISF.

11. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

La Società ha definito nell'ambito della generale regolamentazione interna, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni aziendali di controllo rispetto alle politiche di remunerazione. In tale contesto assumono particolare rilievo i principi delle politiche remunerative del Gruppo di appartenenza che vengono infine declinati e attuati dal Consiglio di Amministrazione di IISF.

Tale Organo supervisiona, adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione. Assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata ed accessibile all'interno della struttura aziendale. Data la limitata dimensione aziendale, non sono stati istituiti specifici comitati interni con riguardo alle remunerazioni, né fino ad oggi IISF si è avvalsa del supporto di consulenti esterni in tale ambito.

I principi alla base del sistema di remunerazione

Il sistema di remunerazione ed incentivazione di IISF si basa su procedure in vigore nel Gruppo IBM, che sono compatibili con le disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia. In particolare, tali procedure:

- sono coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali del Gruppo IBM e le strategie di lungo periodo;
- sono ispirate a criteri di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela;
- non si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e non costituiscono un incentivo a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziari dei clienti;
- sollecitano e riconoscono la partecipazione individuale, producendo motivazione nelle persone interessate.

Il meccanismo di remunerazione del personale di IISF è definito tenendo conto dei criteri di proporzionalità connessi alle caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta dalla Società.

12. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453 CRR)

Come detto, la Società offre contratti di locazioni finanziaria e/o operativa, di finanziamento e di factoring nell'ambito del mercato dei prodotti (e servizi) dell'Information Technology forniti dal Gruppo IBM. Data quindi l'operatività della società, il rischio di credito costituisce la principale tipologia di rischio da affrontare.

Sul piano organizzativo e procedurale, occorre sottolineare l'importanza che la Società attribuisce nella separazione delle competenze tra la funzione che propone la valutazione di un cliente e quella che ne valuta l'affidamento. Gli interventi adottati ai fini dell'erogazione e controllo del credito sono identificati e descritti nel regolamento interno 'Credit Policy', approvato dal Consiglio di Amministrazione. Tale documento definisce le politiche attinenti alla gestione dei Crediti, stabilisce i criteri per l'affidamento, attribuisce i poteri in capo alle varie posizioni aziendali, definisce le varie categorie di clienti, stabilisce le modalità e gli strumenti di pagamento utilizzati e stabilisce l'operatività da seguire in materia di vendita di beni e servizi finanziati, cessioni ed esazioni dei crediti, gestione del pre-contenzioso e contenzioso, politica delle riserve, reporting e formazione del personale.

Il processo di concessione del credito dalla proposta dell'operazione alla delibera è gestito in via informatica attraverso piattaforme comuni del Gruppo.

La Società è dotata di un modello di valutazione del credito automatico (autoscore) applicato alle piccole esposizioni (sostanzialmente riferibili alle piccole e medie imprese), ad esclusione del ramo factoring. Nell'area di business factoring, IISF copre il rischio di credito con Società di assicurazione di primaria importanza. L'accordo di assicurazione, a copertura di crediti acquistati pro-soluto, prevede un massimale a copertura delle esposizioni ed una franchigia non rimborsabile. IISF dispone anche di un'assicurazione integrativa con lo scopo di meglio completare la copertura delle esposizioni e sostenere il processo di gestione del rischio di credito con una formula più adeguata alle esigenze di IISF. Si tratta sempre di un'assicurazione "Top Up" che integra il programma primario in essere sull'attuale portafoglio

factoring. A fine 2019 era stata introdotta un'assicurazione anche a supporto di uno specifico settore di business nell'ambito del Finanziamento e del Leasing (Technology Services Providers). La polizza assicurativa stipulata a livello di Gruppo IBM prevede anche l'inclusione di IISF ed indica i massimali di copertura, i tempi, le modalità gestionali ed i relativi costi. L'ambito di applicazione è molto selettivo e limitato e prevede l'attivazione per ogni singolo caso. I benefici attesi sono riconducibili ad una maggiore capacità di penetrazione nel mercato con effetti sui volumi finanziati.

La Società è dotata di uno specifico processo di monitoraggio dei pagamenti della clientela che consente un'immediata attivazione della fase di precontenzioso ed eventuale contenzioso al fine del recupero del credito.

A presidio delle attività finanziarie del credito deteriorato, la Società ha istituito un Comitato Valutazione Crediti Anomali allo scopo di classificare i singoli crediti nelle categorie previste dalla Normativa di riferimento emessa da Banca d'Italia.

Le decisioni del Comitato sono oggetto di uno specifico reporting presentato all'Alta Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

Il processo del credito prevede report trimestrali che favoriscono il monitoraggio della distribuzione del portafoglio per rating da parte del management. Tale attività di controllo andamentale dell'intero portafoglio è funzionale anche per la predisposizione della reportistica verso gli Organi o i responsabili delle strutture coinvolte.

La Società pone costante attenzione nel processo di valutazione del credito attraverso l'arricchimento di tecniche e di metodologie di valutazione delle controparti.

Gli affidamenti non possono superare il limite di concentrazione del rischio (percentuale del Capitale Ammissibile) periodicamente comunicato dalla Funzione di Risk Management all'Ufficio Affidamento Credito. Con la fine del regime transitorio, non è più concesso avere grandi esposizioni verso non enti superiori al 25% del proprio capitale ammissibile (art. 395 par. 3 CRR). Eventuali posizioni oltre detto limite devono essere coperte con adeguati strumenti di mitigazione del rischio. Su tali esposizioni esiste un presidio specifico ed un costante monitoraggio volto a rilevare eventuali segnali avversi. In particolare, sul rischio di concentrazione esiste un controllo sistematico giornaliero sui livelli delle esposizioni più rilevanti con focus sia in termini di stock che prospettico ed incontri mensili con analisi delle maggiori esposizioni e degli strumenti di mitigazione adottati.

Come tecniche di mitigazione del rischio di concentrazione la Società ha utilizzato i seguenti strumenti:

- ✓ **garanzie fideiussorie** "a prima richiesta" rilasciate da principali Istituti di Credito. Dette fidejussioni rispettano i requisiti specifici come da disposizioni di vigilanza prudenziali in materia di "tecniche di attenuazione del rischio di credito";
- ✓ **Cash Deposit:** garanzia reale finanziaria rappresentata da un deposito interamente versato da IBM GF Treasury Centre di Dublino a garanzia di esposizioni che superano il limite di concentrazione. L'accensione del deposito, così come la modifica e la relativa chiusura, è attivato su richiesta di IISF. Lo strumento, introdotto a fine 2018, era stato presentato a Banca d'Italia a gennaio 2018 che ne aveva poi successivamente confermato la validità;
- ✓ **Fondo di Garanzia** (art 56, comma 2 Decreto "Cura Italia) per i clienti oggetto di concessione della moratoria citata in precedenza.

La Società non utilizza come strumento di mitigazione del rischio di credito le garanzia personali e pertanto le esposizioni coperte da questa forma di garanzia risultano essere nulle.

Dichiarazione dell'Amministratore Delegato di IBM Italia Servizi Finanziari ai sensi dell'art. 435, lettera e) ed f) del Regolamento (UE) n. 575/2013

- (i) i sistemi de gestione dei rischi messi in atto da IBM Italia Servizi Finanziari e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023 – Pillar III" sono in linea con il profilo e la strategia della Società
- (ii) nel suddetto documento, approvato dall'Alta Direzione della Società, sono rappresentati i profili di rischio complessivi di IBM Italia Servizi e gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale

Segrate, 29 aprile 2024

IBM Italia Servizi Finanziari
L'Amministratore Delegato

